

la Soglia

QUELLO CHE PIÙ
MI STA A CUORE

Per la comunità parrocchiale
di S. Giustina in Colle
anno XVI, n. 71, giugno 2021



*E adesso vi affido a Dio
e alla parola della sua grazia
che può edificare e dare
l'eredità con tutti i santificati.
In ogni modo vi ho indicato che,
faticando così, bisogna
soccorrere i deboli e ricordare
le parole del Signore Gesù
che disse: "È beato più il dare
che il ricevere".*

*E dette queste cose, poste a terra
le sue ginocchia,
con tutti loro pregò.*

(At 20,32,36)

TANTE GRAZIE!!! PER UN ANNO PASTORALE MOLTO INTENSO!!!

Ciao a tutti!

Abbiamo da poco concluso l'Anno Pastorale 2020-2021!

È stato un Anno complesso, in particolare a causa dell'Emergenza Sanitaria! Ma è stato anche un Anno molto intenso!!! In cui la nostra Parrocchia ha dato buona prova di sé!

E allora sento di dire Tante Grazie!!!

- **PER LE SANTE MESSE** – Che siamo tornati a celebrare con la Comunità e che sono state belle ed intense, grazie al servizio generoso dei volontari dell'Accoglienza e della Liturgia e con la presenza gioiosa e fedele dei chierichetti!

- **PER LA MISSIONE GIOVANI** - A Settembre abbiamo vissuto la Missione Giovani, con la presenza dei Seminaristi che ci hanno conquistato con la loro simpatia e testimonianza di fede!

- **PER I GRUPPI** - Poi siamo ripartiti con i gruppi di Catechismo, Azione Cattolica e Scout! Grazie all'impegno generoso e coraggioso dei Catechisti, Animatori e Capi Scout, abbiamo cercato di non far mancare ai nostri ragazzi incontri di amicizia e formazione. E anche la nostra Scuola dell'Infanzia - Nido - Sezione Primavera ha fatto del suo meglio per i nostri fratellini più piccoli, grazie alla professionalità del personale!

- **PER LE CRESIME E PRIME COMUNIONI** - Abbiamo celebrato anche la Cresima e Prima Comunione dei ragazzi di 1^a Media che avevano dovuto rinviarla dall'anno scorso! E a maggio anche la Cresima e Prima Comunione dei ragazzi di 5^a Primaria! In tutto abbiamo vissuto ben 10 Celebrazioni di Cresima e Prima Comunione! Che bello!!! Lo Spirito Santo è stato ben presente nella nostra Comunità! E abbiamo anche celebrato la Prima Confessione dei ragazzi di 4^a Primaria! Tutti i nostri ragazzi sono stati davvero in gamba e più forti dei disagi dovuti alle nome anticovid. Sinceramente mi hanno commosso e riempito di gioia!

- **PER LE CELEBRAZIONI PENITENZIALI CON L'ASSOLUZIONE GENERALE** - Mi piace ricordare anche che abbiamo vissuto un'esperienza nuova: la Celebrazione Penitenziale con Assoluzione Generale! È prevista solo in casi estremi come quello della Pandemia e deve essere autorizzata dai Vescovi. Prima di Natale



IL VESCOVO E I CHIERICHETTI NELLA VISITA PASTORALE – 8 maggio 2021
25° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO DI DON CLAUDIO – 2 Giugno 2021



e prima di Pasqua la partecipazione è stata numerosa ed intensa! Anche in questo sono rimasto molto colpito dalla vostra testimonianza di Fede!

- PER LA VICINANZA NEL DOLORE - In quest'Anno Pastorale abbiamo provato anche un dolore immenso con la morte di due nostri cari giovani: Anna e Andrea! E anche altri lutti hanno colpito molte nostre famiglie, come la morte di Alessandro e Francesco, papà di ragazzi ancora giovani. Abbiamo perso anche due persone che hanno fatto la storia della nostra Comunità: Florido e Rosetta. Non ci sono parole per esprimere tutto il nostro dolore... Ma ci siamo riscoperti anche molto uniti!

- PER LA MOSTRA PARROCCHIALE DI ARTE SACRA - Allestita dal chierico Alberto e da altri volontari della nostra Parrocchia, ha valorizzato la bellezza e la storia della nostra Comunità!

- PER LA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO - A Maggio abbiamo vissuto anche la Visita Pastorale del Vescovo! È stato un incontro cordiale ed intenso.

- PER L'ESTATE - E ora ci prepariamo a vivere anche i Campiscuola e il Grest! Grazie alla generosità di animatori, capi scout e volontari!

- PER IL MIO 25° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO - Un Grazie speciale anche dal punto di vista personale! Il 2 Giugno ho celebrato il mio 25^{mo} Anniversario di Sacerdozio! E sono rimasto stupito per il grande affetto che mi avete dimostrato e per il vostro ricordo nella preghiera! Grazie, cari amici di Santa Giustina In Colle, per il bene che mi volete, oltre ogni mio merito, e per la vostra pazienza e comprensione! E ringrazio anche le Comunità che in questi 25 anni ho incontrato: Sacro Cuore di Padova, Sant'Agostino di Albignasego, Borgoricco e il Vicariato di Villanova, Bosco di Rubano e ora Santa Giustina In Colle appunto! Ognuna di queste Comunità e ogni persona che ho incontrato, ha lasciato dentro di me un ricordo pieno di affetto e un insegnamento di vita! E il Buono che eventualmente c'è dentro di me, è il frutto di tanto amore ricevuto da tante persone di ogni età! E in questa occasione sento di dire un grande Grazie anche alla mia famiglia che per prima mi ha donato la vita, l'amore e la fede! Ma ringrazio soprattutto il Signore! È di Lui che celebriamo la Fedeltà! E mi stupisco della Sua Fiducia che perennemente mi rinnova! E a Dio chiedo la Benedizione per tutti voi! Che restituisca in Bene il bene che mi volete! E che ci accompagni tutti nella Vita, nella Fede e nell'Amore!

Ancora Grazie di cuore! A tutti! Per tutto! Per quest'Anno molto intenso! E continuiamo ad essere uniti, nella Gioia e nel Dolore e soprattutto nella Fede e nell'Amore!

Un grande abbraccio!



ATTI DEGLI APOSTOLI

Con questo numero continua il commento degli Atti degli apostoli:

1. La chiesa di Gerusalemme; commento nel numero di dicembre

2. Il cammino del vangelo verso i pagani; commento nel numero di marzo

3. **L'espansione del vangelo da Gerusalemme alla Grecia e Asia Minore;** commento in questo numero di giugno

4. Da Gerusalemme a Roma, la testimonianza di Paolo prigioniero; commento nel numero di ottobre

La lettera apostolica

Cap. 15,22-29. ²²Allora gli apostoli, gli anziani e tutta la Chiesa decisero di eleggere alcuni di loro e di inviarli ad Antiochia insieme a Paolo e Barnaba: Giuda chiamato Barsabba e Sila, uomini tenuti in grande considerazione tra i fratelli. ²³E consegnarono loro la seguente lettera: «Gli apostoli e gli anziani ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia che provengono dai pagani, salute! ²⁴Abbiamo saputo che alcuni da parte nostra, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con i loro discorsi sconvolgendo i vostri animi. ²⁵Abbiamo perciò deciso tutti d'accordo di eleggere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Barnaba e Paolo, ²⁶uomini che hanno votato la loro vita al nome del nostro Signore Gesù Cristo. ²⁷Abbiamo mandato dunque Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi queste stesse cose a voce. ²⁸Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: ²⁹astenervi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla impudicizia. Farete cosa buona perciò a guardarvi da queste cose. State bene».

Traversata dell'Asia Minore

Cap. 16,6-10. ⁶Attraversarono

quindi la Frigia e la regione della Galazia, avendo lo Spirito Santo vietato loro di predicare la parola nella provincia di Asia. ⁷Raggiunta la Misia, si dirigevano verso la Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; ⁸così, attraversata la Misia, discesero a Troade. ⁹Durante la notte apparve a Paolo una visione: gli stava davanti un Macedone e lo supplicava: «Passa in Macedonia e aiutaci!». ¹⁰Dopo che ebbe avuto questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci aveva chiamati ad annunziarvi la parola del Signore.

Liberazione miracolosa dei missionari

Cap. 16,25-34. ²⁵Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i carcerati stavano ad ascoltarli. ²⁶D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito tutte le porte si aprirono e si sciolsero le catene di tutti. ²⁷Il carceriere si svegliò e vedendo aperte le porte della prigione, tirò fuori la spada per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. ²⁸Ma Paolo gli gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». ²⁹Quegli allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando si gettò ai piedi di Paolo e Sila; ³⁰poi li condusse fuori e disse:

«Signori, cosa devo fare per esser salvato?». ³¹Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». ³²E annunziarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. ³³Egli li prese allora in disparte a quella medesima ora della notte, ne lavò le piaghe e subito si fece battezzare con tutti i suoi; ³⁴poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.

Discorso di Paolo davanti all'Areopago

Cap. 17,22-31. ²²Allora Paolo, alzatosi in mezzo all'Areopago, disse: «Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dei. ²³Passando infatti e osservando i monumenti del vostro culto, ho trovato anche un'ara con l'iscrizione: Al Dio ignoto. Quello che voi adorare senza conoscere, io ve lo annunzio. ²⁴Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è signore del cielo e della terra, non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo ²⁵né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa, essendo lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. ²⁶Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e

i confini del loro spazio, ²⁷perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi. ²⁸In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come anche alcuni dei vostri poeti hanno detto: Poiché di lui stirpe noi siamo. ²⁹Essendo noi dunque stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'immaginazione umana. ³⁰Dopo esser passato sopra ai tempi dell'ignoranza, ora Dio ordina a tutti gli uomini di tutti i luoghi di ravvedersi, ³¹poiché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare la terra con giustizia per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».

Paolo tradotto in tribunale dai Giudei

Cap. 18,12-17. ¹²Mentre era proconsole dell'Acaia Gallione, i Giudei insorsero in massa contro Paolo e lo condussero al tribunale dicendo: ¹³«Costui persuade la gente a rendere un culto a Dio in modo contrario alla legge». ¹⁴Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un'azione malvagia, o Giudei, io vi ascolterei, come di ragione. ¹⁵Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra legge, vedetevela voi; io non voglio essere giudice di queste faccende». ¹⁶E li fece cacciare dal tribunale. ¹⁷Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale ma Gallione non si curava affatto di tutto ciò.

A Efeso. La sommossa degli orefici

Cap. 19,23-28. ²³Verso quel tempo scoppiò un gran tumulto riguardo alla nuova dottrina.



²⁴Un tale, chiamato Demetrio, argentiere, che fabbricava tempie di Artèide in argento e procurava in tal modo non poco guadagno agli artigiani, ²⁵li radunò insieme agli altri che si occupavano di cose del genere e disse: «Cittadini, voi sapete che da questa industria proviene il nostro benessere; ²⁶ora potete osservare e sentire come questo Paolo ha convinto e sviato una massa di gente, non solo di Efeso, ma si può dire di tutta l'Asia, affermando che non sono dei quelli fabbricati da mani d'uomo. ²⁷Non soltanto c'è il pericolo che la nostra categoria cada in discredito, ma anche che il santuario della grande dea Artèide non venga stimato più nulla e ven-

ga distrutta la grandezza di colei che l'Asia e il mondo intero adorano».

²⁸All'udire ciò s'infiamarono d'ira e si misero a gridare: «Grande è l'Artèide degli Efesini!».

A Troade. Paolo risuscita un morto

Cap. 20,7-12. ⁷Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane e Paolo conversava con loro; e poiché doveva partire il giorno dopo, prolungò la conversazione fino a mezzanotte. ⁸C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti; ⁹un ragazzo chiamato Eutico, che stava seduto sulla finestra, fu preso da un

sonno profondo mentre Paolo continuava a conversare e, sopraffatto dal sonno, cadde dal terzo piano e venne raccolto morto. ¹⁰Paolo allora scese giù, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è ancora in vita!». ¹¹Poi risalì, spezzò il pane e ne mangiò e dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. ¹²Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati.

Addio agli anziani di Efeso

Cap. 20,17-38. ¹⁷Da Milèto mandò a chiamare subito ad Efeso gli anziani della Chiesa. ¹⁸Quando essi giunsero disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi fin dal primo giorno in cui arrivai in

Asia e per tutto questo tempo: ¹⁹ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e tra le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei. ²⁰Sapete come non mi sono mai sottratto a ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi in pubblico e nelle vostre case, ²¹scongiurando Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù. ²²Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi accadrà. ²³So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. ²⁴Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio

che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio.

²⁵Ecco, ora so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunziando il regno di Dio. ²⁶Per questo dichiaro solennemente oggi davanti a voi che io sono senza colpa riguardo a coloro che si perdessero, ²⁷perché non mi sono sottratto al compito di annunziarvi tutta la volontà di Dio. ²⁸Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue. ²⁹Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; ³⁰perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé. ³¹Per questo vegilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato di esortare fra le lacrime ciascuno di voi.

³²Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati. ³³Non ho desiderato né argento, né oro, né la veste di nessuno. ³⁴Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. ³⁵In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!».

³⁶Detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. ³⁷Tutti scoppiarono in un gran pianto e gettandosi al collo di Paolo lo baciavano, ³⁸addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.



L'espansione del vangelo da Gerusalemme alla Grecia e Asia Minore

(At 14,28-21,16)

1) Il Concilio di Gerusalemme: apertura ai pagani (At 15,22-29)

Siamo giunti al centro del libro degli *Atti degli apostoli*. L'annuncio del Vangelo si è propagato non solo tra gli ebrei di Gerusalemme e di altre città, ma è stato accolto con gioia anche dai pagani senza essere stati costretti a osservare l'obbligo giudaico della circoncisione e dell'osservanza della legge mosaica: un fatto che preoccupa i cristiani provenienti dall'ebraismo. È necessario chiarire la volontà di Dio. Allora si ritorna

al centro Gerusalemme, come sede della chiesa-madre e luogo decisionale. Ritroviamo Pietro, ricompare Giacomo che sembra essere succeduto a Pietro nella guida della chiesa-madre, accanto a lui sono i presbiteri, sono presenti Paolo e Barnaba. L'assemblea guidata da Pietro decide in modo autorevole l'accoglienza dei pagani, a condizione della sola fede, senza gli obblighi giudaici della circoncisione e della legge. La missione paolina in Europa, in Asia Minore e a Roma potrà proseguire senza che siano più

sollevate questioni riguardanti i pagani convertiti.

2) Verso l'Europa: lo Spirito guida la missione (At 16,6-10)

Luca in questo brano ricorda come il cammino verso l'evangelizzazione verso l'Europa sia realmente secondo la volontà di Dio. I progetti degli evangelizzatori umani, Paolo e compagni, erano altri. Si muovono a zig-zag per le città dell'Asia Minore, ma il loro cammino è bloccato non dallo spirito del male, ma dallo stesso Spirito Santo e da Gesù Cristo che li accompagna mandando su di loro il suo Spirito di risorto. I progetti di Dio

sono molto più grandi dei progetti degli uomini. La nuova chiamata divina all'evangelizzazione avviene nella quiete della notte, quando l'uomo è più disposto ad ascoltare. Si presenta in visione a Paolo non un essere del cielo, ma un uomo, un macedone, che lo implora di passare nella sua regione a portare l'annuncio della salvezza di Gesù Cristo. Paolo ne parla con i suoi compagni e discernono in questa visione la volontà di Dio: iniziamo la missione in Europa!

3) Filippi: passaggio del cristianesimo nel mondo romano (At 16,25-34)

Dopo l'assemblea di Gerusalemme, il vangelo si può espandere liberamente nel mondo greco-romano: cristiani provenienti dall'ebraismo e dal paganesimo possono convivere come fratelli. Paolo ha accolto l'invito del macedone di passare nella sua regione e ora si trova in una città della Macedonia, Filippi, colonia romana. Anche nel mondo romano sta entrando la Buona Notizia di Gesù

Cristo. Primo ad ascoltare la predicazione di Paolo è un gruppo di sole donne riunite in preghiera fuori della città. Una di loro, di nome Lidia, una commerciante di porpora, accolse la Parola e fu battezzata lei e la sua famiglia e ospitò i missionari in casa, che diventa centro della nuova comunità. Il successo dei missionari è contrastato però dalle potenze spirituali (uno spirito di divinazione che oscura la bellezza dell'annuncio di Paolo), ma soprattutto viene bloccato dalle autorità politiche romane che mettono Paolo e Sila in prigione. Verso mezzanotte i due, incatenati, cantano le lodi al Signore e gli altri prigionieri ascoltano in silenzio. La prigione diventa una specie di luogo di culto. Dio agisce nei fatti. Un terremoto scuote la prigione e le catene cadono dai piedi di tutti i prigionieri e tutte le porte si aprono. Il carceriere spaventato tenta di uccidersi. Paolo impedisce il tentativo di suicidio del carceriere, il quale chiede un lume e vuole ascoltare assieme alla sua famiglia la Buona Notizia da Paolo. Il lume è il simbolo della nuova luce che rompe le tenebre del mondo pagano. Il catecumeno si chiamava «illuminando». Dopo una breve catechesi possono entrare nelle acque del battesimo e divenire cristiani. La letizia per aver avuto un incontro con Gesù Cristo, il Salvatore, viene espressa in un banchetto festivo, che esprime la gioia per la nuova comunità nata a Filippi.

4) Atene: il Vangelo a confronto con la cultura greca (At 17, 22-31)

Atene era considerata la città che rappresentava in modo singolare la grandezza della cultura greca. Se il vangelo di Paolo fosse stato accolto in questa città, si sarebbero spalancate le porte all'evangelizzazione di tutto l'impero romano. Paolo annuncia il vangelo ogni giorno nell'agorà senza delimitazione dei destinatari. Ma sono i filosofi i più curio-

si di sapere le novità religiose estranee alla loro cultura. L'ignoranza dei filosofi ateniesi era manifestata nella venerazione al «dio ignoto». Paolo annuncia che in realtà gli ateniesi stavano adorando il Dio di Gesù Cristo che invita tutti gli uomini a convertirsi. Dio non ha bisogno di nulla; è invece lui a donare la vita e ogni cosa agli uomini. Il Dio che dà origine agli uomini, non può evidentemente essere fabbricato dalla mano di uomini. L'ignoranza degli ateniesi non poteva essere colmata con una più profonda ricerca, ma convertendosi all'annuncio di Paolo: Dio ha risuscitato Gesù costituendolo Giudice universale. Il discorso di Paolo termina ricordando l'evento decisivo della fede cristiana: la risurrezione. Ma è proprio su questo tema che si divide l'uditorio. Un gruppo deride Paolo come un ciarlatano, un secondo gruppo invece rinvia ad altra occasione un ulteriore ascolto di Paolo. L'insuccesso dell'apostolo deve essere stato bruciante se, senza essere stato cacciato come altre volte, se ne parte per Corinto.

5) Corinto: Paolo di fronte al proconsole romano Gallione (At 18,12-17)

Per la prima volta viene presentata un'esplicita presa di posizione di un'autorità romana di fronte alle accuse mosse contro Paolo, e quindi contro il cristianesimo che egli rappresenta. Paolo ha iniziato una nuova missione a Corinto. Gli inizi sono del tutto tranquilli. Paolo parla ai giudei nella loro sinagoga al sabato. All'arrivo dei collaboratori, Sila e Timoteo, Paolo intensifica la sua attività presso i giudei. A causa dell'opposizione di costoro, l'apostolo si distacca dalla sinagoga e si rivolge ai pagani, con l'effetto di un'ondata progressiva di conversioni. Gesù appare di notte a Paolo incoraggiandolo a continuare la sua missione. Lui lo proteggerà. Questa protezione si manifesta nella comparizione

di fronte al tribunale di Gallione, dal quale, nonostante le accuse dei giudei, Paolo esce indenne. L'episodio conferma l'affidabilità della promessa del Risorto e mette in evidenza che l'apostolo è realmente sotto la protezione del Signore, una protezione di fatto manifestata attraverso uno strumento umano, non certo perfetto, dell'autorità romana.

L'Iscrizione di Delfi

Un'iscrizione su una tavola rinvenuta a Delfi alla fine del XIX secolo prova la presenza di Gallione a Corinto. Da essa si può datare il proconsole di Gallione, fratello maggiore del filosofo Seneca, all'anno 51-52 d.C. e fornisce un riferimento cronologico per la datazione dei viaggi di san Paolo.

6) Efeso: sommossa degli argentieri contro la predicazione di Paolo (At 19,23-28)

Paolo si trova nella città di Efeso. Il suo annuncio di Gesù Cristo è ormai risuonato in tutta la regione. Molti fratelli e sorelle stanno seguendo la «via», come era chiamato il cristianesimo agli inizi. Proprio contro la «via», più che contro Paolo, inizia la sommossa degli argentieri della città. La predicazione dell'apostolo aveva gettato in discredito il tempio cittadino di Artemide e la grandezza della dea universalmente venerata. Il fomentatore principale è Demetrio, un argentiere che faceva tempietti di Artemide in argento. Egli prende l'iniziativa di radunare gli artigiani a lui collegati. Il successo della predicazione di Paolo è mostrato come estremamente dannoso per l'attività commerciale e per la fama della dea: Paolo diceva che «non sono dei quelli costruiti per mano di uomo». Di qui la reazione adirata e la sommossa del popolo che si raduna nel teatro, dove sono trascinati i compagni di Paolo, ma lui rimane in disparte. Nella confusione che regna nell'assemblea – molti non sanno neppure perché si sono radunati

– interviene il cancelliere della città che convince tutti a ritornare alle loro case. I compagni di Paolo, egli dice, non si sono macchiati di gravi delitti. In questo modo san Luca presenta il cristianesimo scagionato da parte delle autorità romane dall'accusa di azioni criminose.

7) La frazione del pane nel giorno del Signore (At 20,7-12)

Questo testo conserva la più antica testimonianza della domenica come «giorno del Signore». Paolo si trova a Troade nell'attuale Turchia. Sta andando a Gerusalemme, con l'intenzione di recarsi a



Roma. Al sabato sera, quando iniziava per gli ebrei il primo giorno della settimana, si riunisce la comunità locale assieme a Paolo e ai suoi compagni ad ascoltare la parola dell'apostolo e a celebrare la frazione del pane, l'eucaristia come ha fatto Gesù nell'ultima cena. L'assemblea liturgica si incontra in una sala al terzo piano illuminata da molte lampade, simbolo della luce di Cristo, vincitore delle tenebre della morte. Un ragazzo di nome Eutico ascolta Paolo seduto alla finestra. La sua posizione sembra sia simbolo di una certa estraneità alla vita della comunità. Sprofonda nel sonno e cade dal terzo piano. Paolo interrompe la sua omelia corre giù dal ragazzo e lo riporta in vita

con la sua parola: «Non turbatevi la sua vita è in lui». Eutico viene riportato nuovamente nella sala illuminata, dove viene spezzato e mangiato il pane. È quello che avviene sempre nella vita dei partecipanti all'incontro con il Cristo risorto presente nell'eucaristia: il passaggio dalla morte alla vita, dalle tenebre alla luce.

8) Il discorso di Paolo ai presbiteri di Efeso (At 20,17-38)

Paolo, diretto a Gerusalemme, giunge in nave nel porto di Mileto. Là fa chiamare i presbiteri di Efeso, distante 60 chilometri. In quanto responsabili di comunità, Paolo indirizza loro un discorso di addio, che rappresenta il suo testamento per tutta la chiesa e per quanti in essa hanno funzione di guida. Egli evoca il suo passato missionario in Efeso. Ricorda il suo modo di essere e di fare quando si trovava con loro. È stato un servire il Signore in tutta umiltà, nelle lacrime davanti a cristiani infedeli alla loro vocazione, e in mezzo alle prove. Ha annunciato il Vangelo con coraggio in pubblico e nelle case. I destinatari dell'annuncio sono stati giudei e greci. E rivolgendosi al presente, Paolo afferma di essere avviato a Gerusalemme «incatenato dallo Spirito», lasciandosi condurre senza opporre resistenza. Non sa quello che gli capiterà, ma si affida al Signore. Egli è disposto a perdere la sua vita per il Vangelo. Importante per lui non è la vita o la morte, ma la comunione con Cristo. Invita i presbiteri alla vigilanza come lui stesso ha avuto cura dei singoli cristiani. Dopo tutto quello che Paolo ha fatto e detto in favore della comunità, non gli resta che affidarli a Dio e alla sua Parola di grazia. L'apostolo si congeda dai fratelli con una preghiera in ginocchio accompagnata dal pianto generale e dagli abbracci di affetto. I presbiteri non lo lasciano fino a che Paolo giunge alla nave diretto a Gerusalemme.

Padre Tiziano Lorenzin

RISPETTARE LA LIBERTÀ DELL'ALTRO

Vedi brano del Vangelo
LA LETTERA
APOSTOLICA
(At 15,22-29), pag. 5.

Il capitolo 15° degli Atti degli Apostoli ci riferisce come avvenne la scelta di annunciare il vangelo anche ai pagani, all'interno del tema della sua espansione da Gerusalemme all'Asia Minore e alla Grecia. Vi fu l'accordo che il dono della salvezza avviene, per ogni persona, per la fede in Gesù Cristo, morto e risorto, superando così la distinzione di poterla conseguire per le opere prescritte dalla Legge e con la circoncisione. Questa decisione ci dà notizia di come le prime comunità cristiane vivessero il messaggio liberatorio trasmesso dal vangelo del Signore con coraggiosa apertura e capacità di abbandonare tutto ciò che rendeva prigioniere le persone. Inoltre viene affrontato, con franchezza, il tema conflittuale che è possibile vivere assieme da fratelli e con gioia, rispettando modalità diverse di vivere, condividendo solo alcuni comportamenti comuni. Queste prime comunità hanno mostrato che si può essere in comunione tra persone e comunità, figlie di culture e modalità di esprimere la fede in Gesù Cristo in modo differente, perché animati dal suo Spirito di unità e libertà.



Stare ad ascoltare

Queste decisioni vengono prese nel concilio o assemblea di Gerusalemme, intorno all'anno 49 dopo Cristo, a vent'anni circa dalla Sua passione, morte e risurrezione. Sono anni di vivace espansione del cristianesimo, pur tra innumerevoli difficoltà, infatti già negli anni precedenti Paolo e Barnaba decisero di portare il vangelo di Gesù ai pagani come narrato in At 13: «⁴⁴Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola di Dio. ⁴⁵Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono pieni di

gelosia e contraddicevano le affermazioni di Paolo, bestemmiando. ⁴⁶Allora Paolo e Barnaba con franchezza dichiararono: "Era necessario che fosse annunciata a voi per primi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco noi ci rivolgiamo ai pagani" .

Le difficoltà, le controversie e dispute, le opposizioni e persecuzioni provenivano sia dai giudei che avversavano questo nuovo annuncio, basti ricordare che Paolo perseguitava i cristiani prima della sua conversione

*...tutti furono d'accordo
nel rispettare le differenze
e nel non voler assimilare
i pagani al popolo di Israele,
con un cuore meno esigente,
capace di maggiore
accoglienza e stima
della dignità di ognuno,
vincendo la paura
della propria
e altrui libertà*

(At 9); sia da diversi pagani che vedevano nei cristiani una novità da avversare per varie ragioni, un esempio è la sommossa degli orefici a Efeso (At 19); sia tra i cristiani stessi, un caso è la situazione che porta all'elezione dei sette (At 6).

In questo contesto degli esordi del cristianesimo, come avviene in ogni inizio, si rendeva necessario affrontare le situazioni, sempre nuove, al loro presentarsi senza rinvii. La Chiesa in Antiochia sull'Oronte, capitale della provincia romana della Siria, una città cosmopolita e per sua natura dinamica, pratica e aperta al nuovo, accoglieva al suo interno i pagani solo con il battesimo, senza prima convertirli al giudaismo con la circoncisione.

Pietro intervenne, nell'assemblea, mostrando come superare la questione, se i pagani dovevano o no essere circoncisi prima di essere battezzati, partendo non dalle idee ma dai fatti accaduti, narrando della discesa dello Spirito Santo su persone non circoncise, i pagani della casa di Cornelio, e il successivo battesimo senza circoncisione (At 10,44-48).

Giacomo, il "fratello del Signore" (Mc 6,3), che svolse un ruolo importante tra i cristiani di Gerusalemme, per risolvere l'altro problema sulle difficoltà di convivenza tra i cristiani provenienti da contesti sociali e con stili di vita diversi, intervenne nel dibattito, richiamandosi alle parole dei profeti, proponendo quanto esposto nella lettera inviata

alla comunità cristiana in Antiochia (At 15,22-29).

La lettera contiene le regole di purità, di carattere strettamente rituale, per permettere ai giudeo cristiani, nelle comunità miste, di frequentare i cristiani provenienti dal paganesimo, senza contrarre impurità legale. Per noi oggi sembrano questioni incomprensibili, se non facciamo lo sforzo di conoscere il contesto storico-culturale-religioso di quel tempo, ma per loro erano fondamentali e Giacomo fu capace di mediazione evitando spaccature tra i primi cristiani. Esse sono: «Astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!» (At 15,29).

Questa lettera, che è parola di Dio, parla a noi oggi e alla nostra Chiesa di Padova che sta per iniziare il Sinodo diocesano, indetto dal nostro vescovo Claudio domènica 16 maggio 2021 scorso. La lettera ci invita a vivere uno stile comunitario, a leggere i segni dei tempi nella realtà del nostro territorio, a fare scelte creative, coraggiose e a camminare assieme nella nostra comunità, unita alle altre, in comunione con il nostro vescovo. Nel rileggere il cap. 15,22-29 degli Atti possiamo scorgere alcuni insegnamenti sulla modalità di affrontare i problemi:

- i cristiani di Antiochia presero atto delle difficoltà presenti nella loro comunità. Decisero di non risolver-

le al loro interno, chiusi tra di loro come se fossero una élite che agisce in modo riservato e nascosto, anche per le importanti implicazioni per la vita di altre chiese. Per questo mandarono Paolo e Barnaba a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani, tra altri fratelli, alla ricerca della verità da concretizzare assieme;

- vi fu un grande “stare ad ascoltare”, un dedicarsi tutto il tempo necessario per conoscere e conoscersi, a cui seguì una franca discussione con la capacità di non contrapporsi, per comprendere la novità della situazione che si era verificata e la libertà dell’agire della parola del Signore. Ciò fece accettare le trasformazioni suggerite con la forza dello Spirito Santo che sostenne la libera adesione di camminare assieme da fratelli;
- l’essere fratelli in Gesù, che ricevettero il dono dello Spirito Santo, trasformò questi individui in persone aperte, libere prima da se stessi (discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie Gal 5,20), per essere nella condizione di liberarsi da tutto ciò che è inutile e dannoso con la capacità di comunicare a tutti il frutto dello Spirito («amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» Gal 5,22). Inoltre l’aver scritto: «È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi» (At 15,28), assumendosi la grande responsabilità delle decisioni, special-

mente quella di rispettare la libertà dell’altro, non è eccessivo, perché veramente lo Spirito (la Vita) Santo (di Dio) era in loro e vedevano e sentivano che operava incessantemente;

- nelle risoluzioni per eliminare il “turbamento di discorsi che hanno sconvolto i vostri animi”, tutti furono d’accordo nel rispettare le differenze e nel non voler assimilare i pagani al popolo di Israele, con un cuore meno esigente, capace di maggiore accoglienza e stima della dignità di ognuno, vincendo la paura della propria e altrui libertà;

- la lettera fu portata a mano alla comunità di Antiochia da Paolo e Barnaba accompagnati da Giuda e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli in Gerusalemme. Questo comunicò alla comunità la grande sensibilità e attenzione per le relazioni umane che hanno la preminenza su tutto per crescere nell’amore («Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri» Gv 13,34) e nel rafforzare i legami, con ogni singola persona, nel rispetto di un pensare e agire diversi. Fu un segno di capacità di discernimento e fiducia nel cammino che il Signore stava compiendo con quella comunità antiochena e non può che aver portato frutti di liberazione: «Quando l’ebbero letta, si rallegrarono per l’incoraggiamento che infondeva» (At 15,31).

Raffaele e Natalia

TUTTO CIÒ CHE ACCADE È UN SEGNO

Vedi brano del Vangelo
TRAVERSATA
DELL’ASIA MINORE
(At 16,6-10), pag. 5.

In questo passo degli Atti degli Apostoli, troviamo Paolo impossibilitato a proseguire il suo viaggio di evangelizzazione per non si sa quale impedimento, forse una malattia, ma più

verosimilmente per volontà dello Spirito Santo per il quale lui non doveva evangelizzare in Asia. Nemmeno in Misia è possibile a Paolo mettere a punto il suo piano. Cosa sarà capitato? Lui dice che è lo Spirito di Gesù che non lo permette. Possiamo fare mille ipotesi di impedimenti, motivi di salute, condizioni metereologiche avverse o altro, ma ciò che è evidente è che qualunque cosa impedisca la realizzazione di un progetto che si ha chiaro in testa, occorre saper “leggere”, chiedendo-

si il perché di tutti questi ostacoli, spesso il messaggio nascosto è che si deve fare un’altra cosa.

E saper leggere vuol dire credere che tutto ciò che accade è un segno, basta soltanto saperlo interpretare. Se una strada si chiude, vuol dire che ce n’è un’altra da battere. È questo il modo in cui Dio parla.

Mi chiedo quante volte noi, ed io in particolare, sono stata sorda a questo messaggio di Dio, mi sono ostinata a volere fare andare le cose come a me sembrava giusto dovessero andare, e quando ciò non è avvenuto, mi sono lamentata con Dio, dicendoGli che non mi aveva aiutata, che non mi vuole bene abbastanza. In realtà affrontando l’argomento a mente fredda, ho capito che non era il mio progetto quello giusto, bensì quello di Dio. La nostra mente è troppo limitata e il nostro orizzonte troppo ristretto per poter decidere di fare andare le cose come a noi sembra giusto.

Questo è l’insegnamento principale che secondo me si può ricavare da questo passo degli Atti degli Apostoli, perché Dio parla non attraverso i nostri progetti e le nostre idee, ma nella realtà, e sa Lui quello che fa.

Di fatto Paolo dopo tutti questi impedimenti giunge nella Troade che è un porto di mare da cui si parte per l’Europa. E lì si concretizza il progetto di Dio, dopo tanto vagare; finalmente c’è una visione notturna, un sogno in cui un Macedone

chiede a Paolo di passare per la Macedonia e annunciare il Vangelo a quella popolazione. Ora la Macedonia è una regione della Grecia, non rientra nella zona in cui Paolo aveva programmato di andare. Però attraverso il sogno, Paolo si accorge che paradossalmente lui si trova a fare proprio quello che voleva: portare il Vangelo dove ancora non era conosciuto. D’altra parte non era stato lui che aveva detto: Dio ha aperto la porta ai pagani? E adesso lui da quella porta ci entra e rappresenta la Chiesa in uscita, come tutti noi dovremmo essere, non isole che vivono la loro personale religiosità, ma cristiani mandati verso gli altri, secondo un piano stabilito da Dio, e che spesso noi non comprendiamo. Dobbiamo però fidarci di Lui e interpretare i “segni” che spesso ci impediscono di realizzare i nostri progetti, perché molto probabilmente essi non sono quelli di Dio.

Abituati però come siamo a vivere in modo frenetico, a non fermarci mai a riflettere su quanto ci accade, come possiamo noi cogliere ed interpretare i “segni” e dare loro l’interpretazione di un messaggio che Dio ci manda per la nostra vita? La realtà è che come ci dimostra l’episodio di Paolo possiamo concludere che chi ha lo spirito del Signore è in grado di discernere il messaggio salvifico che sta dietro a vari segni e avverte che il Signore gli parla sempre e ovunque.

Mimma



Saper leggere il messaggio nascosto

...non isole ma cristiani mandati verso gli altri, secondo un piano stabilito da Dio, e che spesso noi non comprendiamo

NELLA NOTTE, UN LUME

Vedi brano del Vangelo
DISCORSO DI PAOLO DA-
VANTI ALL'AREOPAGO
(At 17,22-31), pag. 5.

Gli Atti degli Apostoli al versetto 25 del capitolo 16 ci rappresentano Paolo e Sila intenti a pregare e inneggiare a Dio. A prima vista non c'è nulla di strano. Forse il nome Sila non ci dice nulla, ma tutti abbiamo sentito nominare l'apostolo Paolo: colui che da persecutore si era fatto cristiano. E poi si sa che i convertiti sono i più zelanti.

È ovvio quindi che Paolo, anche a mezzanotte, impegni il proprio tempo a pregare e a inneggiare a Dio. Quel Dio che, sbalzato da cavallo, lo aveva mutato da "lupo feroce" in "apostolo delle genti".

Basta tuttavia proseguire con la lettura per trovare la scena un po' bizzarra.

Il versetto 25 infatti conclude raccontando un particolare interessante: "Gli altri carcerati stavano ad ascoltare".

In effetti facendo un passo indietro e leggendo i versetti precedenti possiamo apprendere che Paolo e Sila sono a Filippi, una colonia romana in Macedonia.

Un'indovina da giorni sta importunando i due, finché un giorno, Paolo spazientito, comanda, nel nome di Gesù Cristo, allo spirito malvagio

che è in lei di abbandonarla.

Questa ragazza era una schiava e a quanto pare la sua abilità nel predire il futuro e, aggiungo io, la nostra tentazione di credere a tutto quello che ci viene propinato, procurava dei lauti guadagni ai suoi padroni.

Evidentemente quest'ultimi non la presero bene vista la decisione di trascinare Paolo e Sila di fronte alle autorità.

L'accusa, bisogna riconoscerlo, fu preparata bene: "Questi uomini creano disordine nella nostra città. Essi sono Ebrei e stanno diffondendo usanze che noi, come sudditi di Roma, non possiamo mettere in pratica".

Avevano toccato le corde giuste tanto che "anche la folla si scagliò contro Paolo e Sila; i giudici comandarono di spogliarli e di bastonarli".

Riflettendo sulla condizione dei due uomini rinchiusi nella cella più interna della prigione, con grossi ceppi di legno ai piedi e con una sonora

Accogliere la volontà di Dio

bastonata da smaltire, mi vien da pensare, nella migliore delle ipotesi, ad una preghiera supplice per invocare la liberazione.

Abbiamo capito che Paolo è uno tosto che non si lagna tanto facilmente.

Ad ogni modo un conto è evitare di lamentarsi, un altro è lodare Dio quando si è rinchiusi in prigione con i ceppi ai piedi.

Evidentemente si può dire, prendendo in prestito le parole di Jean Vanier, che "essere cristiani significa essere eccessivi e un po' pazzi". Jean Vanier poteva diventare un alto ufficiale di marina oppure un brillante docente di filosofia all'università. Ha rinunciato a tutto questo e a molto altro per dedicare la sua vita ai malati mentali fondando "L'arca", una comunità di accoglienza per persone con disabilità.

Anni fa mi è capitato di leggere il libro di un altro tizio diventato "strano" per seguire Gesù: Il tenente colonnello Merlin R. Carothers cappellano militare dell'esercito statunitense.

Arrestato a diciannove anni dal FBI come disertore e per rapina si era poi arruolato per andare a combattere in Europa durante la seconda guerra mondiale.

Questo ragazzo, dagli esordi così infelici, in seguito fece parte del corpo di guardia del generale Eisenhower, divenne Pastore della Chiesa Metodista e poi cappellano militare assegnato alle truppe in Germania, in Corea, nella repubblica Dominicana e nel Vietnam.

È stato anche maestro paracadutista.

Il libro di cui vi parlavo e che lo ha fatto conoscere si intitola "Dalla prigione alla lode" e tratta del principio biblico espresso nella prima Lettera ai Tessalonicesi: "Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi" (1 Tess. 5,16-18).

L'autore non si stanca di ripetere, riportando molti racconti personali, che lodare Dio in ogni circo-

stanza, soprattutto quando ci sembra non ci sia motivo alcuno per rendere grazie, ci libera dalla prigione.

Paolo ci insegna, con il suo esempio in quella prigione a Filippi, che in ogni cosa dobbiamo rendere grazie perché questa è la volontà di Dio.

La lode a Dio è più potente della dinamite. Talmente potente che un terremoto scuote le fondamenta della prigione fino ad aprire tutte le porte.

E così, all'improvviso, i prigionieri sono liberi e il carceriere, l'unico uomo libero sino ad un attimo prima, diventa l'unico a sentirsi imprigionato.

Prigioniero della paura che lo porta a pensare al suicidio.

In un gioco degli specchi che ha rovesciato i ruoli quelli che erano prigionieri decidono di non approfittare della libertà ritrovata e rimangono in questa prigione che non li può più rinchiodere per consolare colui che li teneva rinchiusi.

Davvero non c'è situazione che Dio non possa rovesciare.

Al carceriere che chiese cosa dovesse fare per essere salvato fu detto: "Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua casa" (Atti 16, 31). Queste parole sono attuali e sono rivolte a tutti noi.

La salvezza, per noi e per la nostra famiglia, consiste nell'accogliere Gesù e nel lasciarsi trasformare dal suo Amore.

Luca Pagnin

*Le nostre
prigioni
normalmente
non hanno
le sbarre ma
sono frutto
di circostanze,
di malattie,
di lutti e di
abbandoni.*

IDOLATRARE SE STESSI

Vedi brano del Vangelo
DISCORSO DI PAOLO DA-
VANTI ALL'AREOPAGO
(At 17,22-31), pag. 5.

Di recente ho avuto l'occasione di incontrare il Vescovo di Treviso, mons. Michele Tomasi.

Nel caso non lo conoscete, cercherò di tratteggiare per voi il suo ritratto, giusto con qualche pennellata.

Don Michele, perché così ci ha chiesto di chiamarlo, colpisce anzitutto per il sorriso ampio e contagioso, che spicca luminoso come una falce di luna in un viso pieno e rubicondo.

“A questo Vescovo ridono gli occhi”, ho pensato appena l'ho visto.

Don Michele è uno di quelli che sembra costantemente rapito da una gioia immensa, profonda, accanto a lui si respira quell'aria frizzante ed eccitata che hanno i bambini alle feste di compleanno; è un uomo alto, possente, ma nei suoi gesti si legge una sensibilità fuori dal comune.

Ci raccontavano che questo Vescovo capitava in visita alla Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo in Camposampiero durante il periodo del Grest; in quattro e quattr'otto, il successore degli apostoli, “Sua Eccellenza Reverendissima”, era scappato a ballare e a giocare con i bambini, come se fosse uno di loro. Avendolo cono-

sciuto riesco perfettamente a visualizzarlo mentre le sue gote si tingono di rubino e i suoi occhi si illuminano come diamanti mentre si diverte con i bimbi, beandosi della loro semplicità e della loro innocenza.

Forse alcuni potrebbero pensare che don Michele “abbia perso la faccia”, così comportandosi. Forse un Vescovo, immagine in terra dei Dodici, avrebbe dovuto curare un po' di più la propria immagine; chi raccontava l'episodio del Vescovo travolto dai balletti, ci riferiva che “il mio primo pensiero è stato che questo Vescovo non era mica tanto giusto”.

Sicuramente è un personaggio fuori dagli schemi, ho ascoltato con ammirazione il racconto della sua biografia: la sua gioventù, il suo ateismo giovanile, il suo percorso universitario alla Scuola di Economia, le sue amicizie e le sue relazioni, la sua “chiamata”, l'emozione palpabile che provava nel parlare di Dio, l'entusiasmo contagioso della sua incrollabile Fede.

Ho visto la scintilla dell'Infinito Amore di Dio splendere negli occhi ridenti di don Michele.

“Il Dio che ha fatto il mondo e tutte le cose che sono in esso, essendo Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo; e non è servito dalle mani dell'uomo, come se avesse bisogno di qualcosa; lui, che dà a tutti la vita, il respiro e ogni cosa”.

“Difatti, in lui viviamo, ci



La vera gioia del cuore

moviamo, e siamo, come anche alcuni vostri poeti hanno detto: "Poiché siamo anche sua discendenza". Essendo dunque discendenza di Dio, non dobbiamo credere che la divinità sia simile a oro, ad argento, o a pietra scolpita dall'arte e dall'immaginazione umana” (Atti degli Apostoli 17,24-25 e 28-29).

Quando ho ricevuto l'email con l'assegnazione del passaggio del Nuovo Testamento da commentare, e ho

letto questi versetti, mi si è presentata subito alla mente l'immagine della risata di don Michele, perché ritengo che sia una bellissima testimonianza di come Dio non sia forma, ma Sostanza.

L'essere umano è limitato, questo si sa, e per darsi importanza ha cercato qualsiasi mezzo, sin dagli albori della Storia; nessuno di noi è immune dal fascino della forma, del protocollo, degli schemi, e faticosamente si

riesce a non filtrare la realtà attraverso la propria angusta percezione. E ciò succede anche quando si parla di Dio. Perché, se siamo onesti, umana-mente non ci è data la possibilità di definire Dio.

Noi, come gli Ateniensi cui si rivolge San Paolo nell'episodio narrato al capitolo 17 degli Atti, dovremmo sempre far memoria che Dio è “ignoto”. Ignoto perché non possiamo ricondurlo alla dimensione umana, dal momento che siamo noi ad essere a Sua Immagine e Somiglianza, e non il contrario. Ci piace così tanto l'idea di tenere tutto sotto controllo, di rendere al massimo, di apparire sempre al meglio, che ci dimentichiamo che noi non siamo Dio. Noi siamo le Sue

creature, che vivono perché amano e perché sono amate; nel nostro volto, e nel volto del nostro prossimo, si può intravedere l'immagine di Dio, ma noi non siamo delle divinità. Sembra che non riconosciamo più Dio nella nostra immagine, ma che la nostra immagine sia diventata il nostro dio.

Quando riusciamo ad abbandonare la forma, la materialità, l'egoismo e il cuore ci si riempie di gioia auten-

tica, emozione, entusiasmo, quando ci amiamo come Lui ci ha amati, quando abbiamo il nostro prossimo come noi stessi, riusciamo a vivere l'esperienza di Dio, che non può essere capita, corporizzata, ma che va sentita.

Penso alla parabola del pubblicano e del fariseo, con cui Gesù spiega in poche e semplici parole questo concetto (Lc 18,10-14): se continueremo a comportarci come farisei, lodandoci per l'apparenza, autocompiandoci per la forma, raccontandoci quanto siamo bravi cristiani, quanto siamo “divini”, l'Immagine di Dio che si intravede in noi si andrà offuscando sempre di più, perché ci convinceremo che siamo noi gli idoli.

Quando ci sentiamo troppo “importanti”, quando ci rendiamo conto di esserci messi sul piedistallo, quando ci rendiamo conto che assomigliamo sempre di più al fariseo della parabola, ricordiamoci che “chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato” (Lc 18,14).

L'amore non si spiega, si vive, e a fortiori non si può insegnare l'amore per Dio e l'amore che Dio ha per noi: dobbiamo solo lasciare che ci infiammi, che ci pervada, che ci dia lo slancio di questo Vescovo che, dimentico della sovrastruttura, del protocollo, di ciò che è “giusto” e di ciò che ci si aspetta da un “personaggio importante”, fugge da una visita ufficiale per andare a giocare con i bambini, con la vera gioia nel cuore.

Marianna

CAUTI NEL CONDANNARE

Vedi brano del Vangelo
PAOLO TRADOTTO IN
TRIBUNALE DAI GIUDEI
(At 18,12-17), pag. 6.

Paolo è a Corinto dopo aver lasciato Atene e recatosi a casa di un Giudeo appena allontanato da Roma per ordine di Claudio, si mise a lavorare e condividere lo stesso mestiere: fabbricare tende; ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci nel presentare il Dio unico, il Dio di Gesù Cristo, tenendo presente le diverse mentalità religiose e filosofiche. Una notte ebbe una visione. Il Signore disse a Paolo: “Non avere paura, continua a parlare e non tacere, Io sono con te e nessuno cercherà di farti male: in questa città ho un popolo numeroso”.

Ecco, i Giudei insorsero contro Paolo e lo condussero in tribunale dinanzi a Gallione Proconsole romano dell'Asia Minore, accusandolo di essere contro legge, perché induceva gli uomini a venerare Dio; Gallione, senza far parlare Paolo, spiega che non essendoci stato nessun delitto o misfatto da parte di Paolo, ma solamente una controversia su parole, nomi e interpretazioni sulla loro legge intesa come religione, non entrava in merito a tali questioni e fece cacciare i Giudei insorti

che conseguentemente percossero davanti al tribunale Sòstene, capo della sinagoga; Paolo continuò la predicazione.

Quanto è facile sobillare per poi ottenere ragione da chi temporaneamente detiene il potere, ma come nel caso di Gallione, giudice, nel prendere una netta posizione e responsabilità, evidenzia la realtà dei fatti e crea come si dice: un precedente, tanto da legittimare la religione cristiana.

Un'azione importante che ha dato inizio al cambio di mentalità, ma che nono-

Esistono anche le ragioni dell'altro

stante siano passati più di duemila anni, siamo (noi cristiani) ancora in conflitto.

Il fatto di perseguire qualcuno che non la pensa come te che effettivamente non ha commesso nessun crimine o atti contro il patrimonio ecc. e vuoi infliggere una punizione per imporre la tua mentalità, è sbagliato, ma te ne accorgi solamente quando provi a tua volta la persecuzione.

Ormai siamo diventati tutti opinionisti, criticiamo e giudichiamo tutto e tutti, sollecitati dai media e da opinion leader (“signore della tv, cape branco” le definisco ed influencer), ma

quando ci capita quello che vorremmo fare agli altri, ci disperiamo e in quel momento capiamo, ci rendiamo conto che esiste l'altro, con le proprie ragioni. Siamo sempre pronti a condannare e sentenziare, ci riesce facile, spontaneo, ma se invertissimo i ruoli, provando cosa vive l'altro, allora sicuramente d'impatto il nostro pensiero cambierebbe e la cautela si paleserebbe senza indugio, pertanto confido nel Signore affinché ci indichi sempre la via.

Ilario

*Quanto
è facile
sobillare
per poi otte-
nere ragione
da chi tem-
poranea-
mente
detiene il
potere*

IL DIO DENARO

Vedi brano del Vangelo
A EFESO. LA SOMMOSSA
DEGLI OREFICI
(At 19,23-28), pag. 6.

Per capire l'importanza che il culto della dea Diana aveva in Efeso, consideriamo che, colei che i romani chiamavano Diana era conosciuta dai greci come Artemide e il suo tempio ad Efeso era una delle sette me-

Culto degli idoli

raviglie del mondo antico.

La prima pietra posta sopra l'entrata si diceva fosse caduta dal cielo.

Immagini di Artemide erano diffuse per tutta la città e gli archeologi ne hanno trovate parecchie. Quindi, l'economia della città in qualche modo ruotava intorno al culto di questa dea.

L'accusa di Demetrio era chiara: i discepoli di Gesù stavano causando danni all'economia locale. Infatti, se la gente si fosse convertita a questa “Nuova via”, che i cristiani proponevano, essi non avrebbero più mostrato interesse verso idoli costruiti dalle mani dell'uomo e verso i templi costruiti in loro onore. Cosa ne sarebbe stato dell'economia locale? Se il tempio di Diana non fosse contato più nulla, anche i loro guadagni sarebbero svaniti.

L'uomo moderno, la nostra società tende a pensare alla religione come a qualcosa che riguarda la sfera personale, ma il discorso di Demetrio apre i nostri occhi su una realtà molto diversa. Infatti, l'idolatria ad Efeso era interconnessa all'economia locale e alla società e quindi i discepoli di Gesù venivano accusati di essere persone molto pericolose.

La strategia dei discepoli di Gesù evidentemente non prevedeva di andare in giro per la città a parlare male della dea Diana, anche perché questo avrebbe acceso l'ira degli efesini. L'effetto denunciato da Demetrio era piuttosto un effetto collaterale del messaggio del Van-

gelo. Erano i cambiamenti prodotti dalla Buona Novella nelle persone ad avere un effetto anche sull'economia che era basata sul culto degli idoli.

Oggi, anche se nelle nostre città non è diffuso il culto della dea Diana, la nostra società è afflitta dai suoi problemi e dai suoi idoli: il culto del denaro e del successo, la ricerca del potere, il desiderio di apparire, il consumismo, il mercato del sesso e il divertimento, una religiosità che non si basa su un rapporto vero con Dio...

Non risolveremo i nostri problemi limitandoci a dire che certe cose non si dovrebbero fare. Il messaggio del Vangelo può fare molto di più quando penetra nell'intimo e nel cuore delle persone. Demetrio l'orefice in fondo l'aveva capito molto bene, per questo aveva percepito il pericolo per la sua fonte di guadagno.

Come discepoli di Gesù possiamo avere un impatto sulla società cominciando da noi stessi e insegnando ai nostri figli a fare altrettanto.

Se i figli di Dio vivono il loro rapporto con Dio in ogni aspetto della loro vita, la luce che emergerà si contrapporrà alle tenebre e, come accadde a Efeso, anche se i cristiani non fanno nulla di illegale e di biasimo, saranno le tenebre stesse a sentirsi sfidate e ad essere infastidite. Quando questo non avviene, dovremmo allora chiederci se la nostra luce risplende davvero!

V.M.



Essere trasparenti

Vedi brano del Vangelo
ADDIO AGLI ANZIANI DI EFESO
(At 20,17-38), pag. 7.

Se potessi avere un super-potere, quale vorresti che fosse?
Pensavo di scegliere il teletrasporto, mi permetterebbe di raggiungere ogni angolo della terra, anche il più remoto, in pochi minuti.
Potrei vedere il sole tramontare sull'oceano pacifico e svegliarmi con il riflesso delle vetrate di Notre Dame.
Potrei anche catapultarmi con rapidità nei luoghi impervi, magari con la possibilità di salvare persone in difficoltà.
Pensavo anche di scegliere il super-udito: con quello, potrei sentire tutto ciò che pensano o dicono gli altri di me, essere il primo a sapere tutte le notizie del mondo, udire i sussurri dei politici, sventare gli attentati.
Potrei ascoltare le grida di aiuto, cercando un modo concreto di accoglierle. Potrei ascoltare davvero, comprendendo le persone che mi stanno accanto, anche dietro le maschere, le paure, le incomprensioni.
A questo punto, perché non considerare la super-forza? Nessuna stanchezza, tutto il potere del mondo nelle mani.
E già che ci siamo, consideriamo anche la super-intelligenza, con la possibilità di inventare nuovi vaccini, di cambiare il mondo a colpi di innovazioni, tecnologie, salvaguardia dell'ambiente...

Sarebbe bello avere un pizzico di ogni super-potere. Ma allora il punto qual è?

Tutti questi doni dipendono da come vogliamo usarli. Dalla nostra capacità di orientare le scelte, di governare i processi.

**Quando sei super, non è facile usare la superiorità per il bene degli altri.
È molto più intuitivo usarla per sé.
Per il proprio bene. Per quello dei propri cari.**

Quando sei super, è tutto così semplice che i problemi del mondo un po' si dimenticano. È questo che, forse, rende il nostro Gesù il "supereroe" più originale della storia:

un eroe tanto innamorato dell'umanità da decidere di usare i suoi poteri solo per raccontare la speranza del domani, lasciando ad ogni uomo la possibilità di scegliere, di costruire il proprio futuro. Torniamo alla scelta.

Se potessimo avere un superpotere, quale sarebbe?
Pensavo di volerli tutti, ma non avevo calcolato il potere dell'invisibilità.

E non parlo di quella che mi permetterebbe di svicolare dentro un parco divertimenti senza pagare il biglietto.

Parlo di una trasparenza che è difficile cogliere, è difficile persino raccontare.

È una sensazione che si prova quando si è accanto ad una persona che soffre. Tantissimo.

E pur volendo starle accanto in modo concreto, l'unico modo per farle del bene è essere trasparenti.

Esserci, anche nel silenzio della prova e in quello del dolore.

Esserci anche senza essere visti, fare compagnia senza essere ringraziati, vegliare senza vedere il risveglio del giorno.

Essere trasparenti significa un po' rinunciare a sé stessi.

Essere un po' più il supereroe modello Cristo e un po' meno modello SuperMan.

Perché SuperMan finirebbe presto nel mirino dei social e tutto il bene potenziale o reale da lui creato potrebbe disperdersi con la rapidità di un alito di vento.

Ma i supereroi trasparenti garantiscono che il bene e l'amore non sono strumentalizzabili, molto probabilmente perché non sai da dove vengono e riesci a respirarne l'intensità e la bellezza a prescindere dal loro autore.

Mi piace pensare che la trasparenza possa essere un super-potere modulabile, uno di quei doni che inserisci nella tua anima e lasci agire con delicatezza e tempo.

Mi piace pensare anche che tutti i nostri cari che nel corpo non ci sono più siano supereroi quanto mai presenti nello scorrere delle nostre vite.

Trasparenti, discreti, silenziosi: sanno farsi guide tenere nel percorso tortuoso del presente.

Dalla terra o dal cielo, ci auguro di imparare il superpotere della trasparenza: il dono di sapersi fare piccoli nel corpo e grandi nell'amore. Come sapeva fare Gesù.

Vi attendo numerosi per ricordare la trasparenza amorevole di Fabrizio Biasibetti, Domenica 1 agosto alle ore 21 presso il cortile del Centro Parrocchiale.

Costanza

Mostra straordinaria di Arte sacra

Solo qualche semplice parola per raccontarvi la bellissima esperienza della Mostra Straordinaria di Arte Sacra, che sta avendo luogo nella nostra parrocchia.

Questa iniziativa nasce quasi per caso. Circa quattro mesi fa con Davide, che come me è appassionato di arte e di storia, facevamo una sortita nel piccolo museo parrocchiale, ubicato sopra la Sacrestia e abbiamo ritrovato una miriade sconfinata di oggetti pregiati, di incartamenti storici e di preziose memorie della vita della nostra comunità attraverso i secoli. Informandoci, poi, presso la gente della parrocchia abbiamo appreso con non poca tristezza che quasi nessuno sapeva dell'esistenza di questi beni che la nostra comunità custodisce e da qui è nata l'idea di esporli al pubblico per un periodo di tempo abbastanza ampio.

Stava nascendo la Mostra Straordinaria di Arte Sacra.

Non possiamo non ringraziare anche l'Ufficio Turistico Valle Agredo che ci ha patrocinati e supportati continuamente in questa iniziativa, assistendoci anche in tutta la fase pubblicitaria, per far conoscere la Mostra alle persone del luogo e don Claudio, che ha permesso e incoraggiato la nostra opera.

Ma cosa si può ammirare in una visita guidata?

Il percorso, guidato da un volontario, dura circa 50 minuti e si snoda attraverso le sale adiacenti al teatro e alla



sacrestia.

Dopo un breve video introduttivo, la guida illustra brevemente il titolo e la storia di S. Giustina, andando alle origini della nostra parrocchia; due modellini della chiesa accompagnano questo momento, a cui segue la visita della prima sala, con editti, decreti e lettere vescovili risalenti a inizio '800, diplomi e attestati delle antiche confraternite e dell'Azione Cattolica, che ha sempre avuto una

vita molto attiva nella nostra comunità, progetti e studi per la costruzione dell'attuale chiesa parrocchiale.

La seconda sala è ancora più stupefacente, poiché contiene alcune opere che il prof. Romeo Sandrin ci ha prestato in occasione della Mostra. Sono tutti bozzetti che Sandrin ha realizzato progettando alcune delle sue grandi sculture e stupisce assistere a come un'opera d'arte prenda forma nella mente di un ar-



tista. A coronare il tutto, due bozzetti delle porte della nostra chiesa.

La visita prosegue in chiesa, dove la guida invita a notare alcuni particolari come

la decorazione dei due altari laterali più antichi, la storia di come è nata la decorazione pittorica, una piccola catechesi con l'arte a partire dall'Altare Maggiore e la memoria della collocazione della grande corona lignea.

Infine, l'ultima parte del percorso approda alle opere più maestose e pregiate: vesti sacre, il parato funebre parrocchiale, messali settecenteschi, preziosissime tavole dipinte, calici, pissidi, arredi sacri, reliquie, senza far mancare un tocco di brio con alcuni simpatici oggetti della tradizione popolare.

La nostra più grande gioia è il vedere la felicità e la soddisfazione che i visitatori provano all'uscita: un tuffo nella propria storia permette sempre di riappropriarsi coscientemente anche del proprio presente!

Per questo vi invitiamo a venire a visitare la nostra Mostra Parrocchiale!

È aperta ancora per poche settimane, fino all'inizio di Luglio e poi sarà smontata. Ricordiamo che è completamente gratuita e le eventuali offerte raccolte sono destinate ai lavori di restauro del soffitto e del tetto della chiesa parrocchiale.

Ringrazio, allora, tutti i volontari che ci aiutano in questa opera: Davide, Giampaolo e Sara in special modo, ma anche tutti i visitatori che ci hanno resi orgogliosi del nostro servizio.

Per prenotare la visita è sufficiente recarsi sul sito www.parrocchiasantagiustinaicolle.it o chiedere in canonica al mattino, dal lunedì al sabato.

Vi aspettiamo!

Alberto

Verbale CPP e CPGE di giovedì 11.03.2021

Giovedì 11 marzo si è riunito il CPP e il CPGE alla presenza di don Stefano Manzardo, assistente diocesano dell'Azione Cattolica.

Dopo il saluto di don Stefano, è stata eseguita la lettura di un brano evangelico con un breve commento e si è recitata una preghiera. A seguire è stato fatto un giro di presentazione dei presenti. Don Stefano prende la parola dicendo di aver già letto le schede da noi scritte nella precedente riunione del CPP, sottolinea inoltre il valore della nostra attività di servizio alla Comunità. Fa notare la straordinarietà di questo momento in cui si svolge la Visita Pastorale, che proprio per questo avrà un taglio più ristretto.

Dalle schede si evince che la nostra è una Parrocchia "viva" con tante attività.

Don Stefano propone quindi un iter alternativo del CPP di questa sera. Si tratta di rispondere in un foglietto a una domanda: quale aggettivo posso usare pensando alla nostra parrocchia?

I commenti espressi e motivati sono i seguenti: bella per la vitalità che la caratterizza; vivace e in continuo cambiamento; viva perché capace di accogliere le proposte che le vengono fatte; presente perché i genitori rispondono alle varie richieste; disponibile alle richieste dei bisogni; un po' brontolona; arcobaleno cioè molto ricca.

Secondo passaggio proposto da don Stefano: "cosa dicono di noi, come ci vedono da fuori?". Monica dice che siamo considerati fortunati ad avere

questo parroco. La stessa idea è espressa da Andrea, anche perché don Claudio è arrivato in un momento di fragilità per la Parrocchia. Maddalena dice che coloro che frequentano la Parrocchia sono visti come un gruppo chiuso, non sempre accogliente, persone che non hanno altro da fare. Daniele dice che talvolta sono visti come dei "pazzi", sempre disponibili a darsi da fare e festeggiare. Don Claudio sottolinea che la Parrocchia viene comunque rispettata perché è stimata. Giampietro dice che la nostra è anche vista come la Parrocchia dell'Eccidio in cui ci sono stati due preti martiri.

Ci si divide successivamente in quattro gruppetti, ciascuno dei quali riprende una delle quattro schede stilate nella precedente CPP, ma per un ambito diverso da quello su cui ha lavorato. Ci sono due consegne: la prima qual è il punto di forza, la seconda, dove si può crescere.

Dopo il lavoro di gruppo, il portavoce designato, espone il risultato del lavoro:

• CARITÀ *aspetti positivi*

- la nostra parrocchia ha aderito al progetto di solidarietà proposto dalla Diocesi di Padova
- Si impegna in una educazione pedagogica alla carità
- Si pone l'obiettivo di far crescere il senso di solidarietà anche spirituale
- Il centro di ascolto parrocchiale è più vicino alla realtà della Parrocchia stessa
aspetti negativi
- stanchezza dei volontari che ha portato a delle defezioni
- orgoglio e vergogna di chi chiede

- rischio che la carità sia delegata solo al gruppo della caritas
Bisognerebbe creare relazio-

ni di solidarietà, avvicinando anche le persone che non frequentano la parrocchia.

• LITURGIA *aspetti positivi*

- liturgia ben curata, in tutti i suoi aspetti
aspetti negativi
- per l'iniziazione cristiana manca personale formato, in un momento così delicato per la crescita dei ragazzi
- nel nostro territorio ci sono molti cristiani ortodossi, si dovrebbe provare a coinvolgerli
- monitorare come i giovani proseguono nel cammino cristiano dopo la formazione ricevuta.

• ANNUNCIO E CATECHESI *aspetti positivi*

- grande partecipazione (numerosi animatori, capi scout, ecc.)
- esistono ponti tra la catechesi e le altre attività (tra medie e superiori e tra catechismo e gruppi esterni)
- la Missione Giovani ha potenziato il legame di Santa Giustina in Colle con il Seminario e la Diocesi
aspetti negativi
- c'è difficoltà a reperire persone disponibili per fare catechesi e iniziazione cristiana

• PASTORALE *aspetti positivi*

- sentirsi parte della comunità
- esistenza di molti gruppi
- generosità delle famiglie per pagare il debito della Parrocchia (soprattutto anziani)
aspetti negativi
- I giovani vanno poco a Messa e in futuro non saranno presenti né costituiranno un aiuto economico nel sopperire ai bisogni della Parrocchia
- I gruppi diversi dovrebbero collaborare di più tra loro.

Ultima domanda posta da Don Stefano: "Qual è la priori-

tà su cui contare?"

Andrea risponde che bisogna puntare sui giovani. Monica e Mimma concordano. Giovanna propone di creare un punto di ritrovo dei giovani in Patronato. Daniele si chiede cosa fare per i giovani e chi potrebbe farlo. Giampietro propone di allargare il raggio di azione dell'evangelizzazione estendendolo anche a persone che non sono coinvolte nella vita della Parrocchia. Giampaolo vede come priorità anche il come prepararsi ad un futuro in cui la realtà della Parrocchia sarà allargata a livello territoriale.

La seduta è tolta alle 21.35 e si conclude con la preghiera.

Verbale CPP del 24/03/21

Nel corso del consiglio pastorale, allargato ai membri del gruppo liturgico, sono stati decisi i seguenti punti riguardanti la Settimana Santa:

- Nonostante le restrizioni date dalla Diocesi siano contenute, si è deciso di limitare le celebrazioni, tenendo un clima di essenzialità. Con l'invito e la speranza di poter celebrare in modo classico l'anno prossimo.

- Domenica delle Palme 28/03: le celebrazioni saranno alle ore 19:00 sabato, 8:00 10:00 19:00 domenica. Non ci saranno processioni e la benedizione degli ulivi verrà fatta in chiesa.

- Le quarant'ore sono rinviata alla solennità del Corpus Domini (6 giugno 2021).

- Lunedì e Martedì Santo 29-30/03: le celebrazioni saranno alle ore 20:30, sarà previsto un momento di adorazione al loro interno.

- Mercoledì Santo 31/03: la celebrazione sarà alle 15:00. Alle ore 20:00 ci sarà la Via Crucis diocesana presieduta dal ve-

sco sul canale youtube della diocesi.

- Giovedì Santo 1/04: Santa Messa del Crisma in streaming dalla cattedrale alle ore 10:00. Celebrazioni in parrocchia alle ore 15:00 e 20:30, senza il rito della lavanda dei piedi.

- Venerdì Santo 2/04: Via Crucis ore 15:00. Celebrazione della Passione e Morte di Gesù ore 20:30. Non si farà la processione.

- Sabato Santo 3/04: Veglia Pasquale ore 19:30. La benedizione del fuoco verrà fatta davanti all'ingresso principale, solo dai celebranti e chierichetti.

- Domenica di Pasqua 4/04: celebrazioni ore 8:00 10:00 15:00 19:00. Si è voluto tenere gli orari usati anche per le messe del Natale, per evitare assembramenti tra le persone che escono e quelle che entrano.
- Lunedì 5/04: celebrazione ore 10:00.

- Alle celebrazioni principali è stato deciso di invitare un gruppo del catechismo.

- Secondo le disponibilità e possibilità si cercherà di trasmettere più celebrazioni possibili in streaming sul canale della parrocchia.

Verbale CPP del 14/04/2021

Ordine del giorno:

1) Calendario CPP: programmazione impegni della Parrocchia nei prossimi mesi, tra cui inaugurazione museo parrocchiale e valutazione della richiesta di cambio orario per la celebrazione della Cresima e Prima Comunione.

2) Visita Pastorale, in particolare l'incontro per il CPP e CPGE di sabato 8 Maggio.

3) Estate: situazione e proposte attuali.

4) Comunicazione sui lavori

in progetto per la parrocchia. Tema che sarà poi affrontato con più tempo e in modo più approfondito in un altro CPP.

5) Approfondimento e riflessione sulla futura collaborazione tra le quattro parrocchie e sui gruppi ministeriali.

6) Varie ed eventuali.

Il consiglio è stato aperto con un momento di preghiera tratto dagli Atti degli Apostoli. I primi tre punti dell'ordine del giorno sono stati affrontati assieme. Don Claudio ha elencato i prossimi appuntamenti della parrocchia e con il consiglio pastorale si sono fissati alcuni punti:

- Celebrazione 1ª Confessione domenica 18 e domenica 25 Aprile ore 15:30;

- Giornata in ricordo dell'Eccidio: appuntamenti della mattinata da concordare con l'amministrazione comunale, celebrazione eucaristica con posa della Corona e minuto di silenzio ore 13:30. Il Consiglio ha poi deciso di fissare alle ore 20:30 la celebrazione serale;

- Il chierico Alberto in questo periodo sta curando il museo parrocchiale, il quale verrà inaugurato a Maggio/Giugno;

- Celebrazione 1ª Comunione e Cresima dei ragazzi della 5ª Primaria domenica 30 Maggio e domenica 6 Giugno. Il consiglio ha approvato la richiesta di spostare la celebrazione alle ore 11:00, anticipando di conseguenza la celebrazione precedente dalle ore 10:00 alle ore 9:30;

- Conclusione attività pastorali 22-23 Maggio: vista l'impossibilità di poter festeggiare assieme come gli anni scorsi, si è deciso di invitare i gruppi a celebrazioni diverse. Celebrazione delle ore 19:00 di sabato 22 con i gruppi Scout, ore 10:00 di domenica 23 con i gruppi delle elementari, ore 19:00 con i

gruppi delle medie e dei giovanissimi;

- **Visita Pastorale:** si sono ricordati i momenti principali, che per il CPP sono l'incontro con il vescovo sabato 8 Maggio alle ore 17:00 e la celebrazione successiva alle ore 19, alla quale inoltre saranno invitati particolarmente i catechisti, gli animatori, i capi scout e tutti i volontari.

- **25° anniversario di sacerdozio di don Claudio;**

- **Estate:** situazione pandemica permettendo, gli animatori AC hanno individuato come possibile periodo in cui fissare i camposcuola dal 18 Luglio al 1-8 Agosto. Per quanto riguarda i gruppi Scout, alcuni hanno date e luoghi fissati per l'anno scorso, altri sono in fase di programmazione aspettando di vedere l'evolversi della situazione attuale. Il Grest è stato fissato per la settimana dal 30 Agosto al 4 Settembre.

- **Pellegrinaggio a Roma:** dal 10 al 12 Settembre.

Per quanto riguarda il quarto punto Andrea Maragno, come membro del CPGE ha esposto al consiglio quali saranno i prossimi lavori in progetto per la parrocchia: in particolare la sistemazione del tetto della chiesa. Tale punto è stato solo introdotto in quanto sarà trattato più approfonditamente in un altro consiglio pastorale.

In vista della visita pastorale, la parte principale dell'incontro si è svolta trattando il quinto punto. Dopo una introduzione generale sulla futura collaborazione tra le quattro parrocchie (S. Giustina in Colle, Fratte, S. Marco, Villa del Conte), fatta da Giampietro Beghin, il consiglio si è diviso in tre gruppetti e ha cercato di rispondere ad alcune domande. Quello che è emerso può essere riassunto in quattro punti:

- **Attuali collaborazioni tra le quattro parrocchie:**

Attualmente non ci sono collaborazioni. Si ricordano i centri estivi e qualche iniziativa organizzata dai circoli Noi di Santa Giustina e Fratte, la festa ACR del Ciao e quelle dei giovanissimi in cui partecipano le quattro parrocchie come membri del vicariato.

- **Collaborazioni realizzabili:** Per poter attuare una collaborazione, le parrocchie dovrebbero partire dai ragazzi/giovani. Sono state suggerite una collaborazione con le scuole dell'infanzia e un percorso di catechesi uguale per tutte le parrocchie. Preparare un percorso con i giovani per abituarli al dialogo e confronto tra le diversità culturali e tradizionali con attività e momenti di formazione mirata.

- **Criteri o passaggi da mettere in atto:**

Il primo passo dovrebbe essere quello del dialogo e dell'incontro, capire quali sono i punti di forza e quali le debolezze. Incontri dei rispettivi gruppi, dai CPP e CPGE ai singoli gruppi. Punto fondamentale è mantenere l'identità parrocchiale e non mettere nessuno in secondo posto, tenere un uguale riconoscimento.

- **Come valorizzare la singola parrocchia e promuovere la relazione con quelle vicine:**

Nessuna parrocchia deve perdere le proprie tradizioni, anzi le collaborazioni potrebbero essere un modo per valorizzarle. Un altro modo è con la corresponsabilità, allontanandosi dall'idea che il parroco abbia tutte le responsabilità della parrocchia. L'istituzione dei gruppi ministeriali sono un buon passo in questa direzione.

Il consiglio si è chiuso con questo punto in quanto non ci sono state varie ed eventuali.

*Domenica
16 maggio
abbiamo vissuto
l'INDIZIONE del
Sinodo diocesano.
In cattedrale
a Padova
e in collegamento
con altre
quattordici zone
della nostra
Diocesi,
il Vescovo
Claudio
al termine della
celebrazione
eucaristica ha
"annunciato
solennemente"
(Indizione =
annuncio
solenne)
l'avvio dell'anno
di preparazione
al Sinodo
diocesano
che si aprirà
ufficialmente
il giorno
di Pentecoste
del prossimo
anno, il cinque
giugno 2022.*

SINODO DIOCESANO INDIZIONE

È stato l'avvio di un percorso che ci vedrà tutti coinvolti in quanto tutti, persone e comunità, siamo chiamati a partecipare dando il nostro contributo per la buona riuscita del Sinodo.

Con il Vescovo in Cattedrale per ricevere il mandato erano presenti i componenti della Commissione preparatoria e della Segreteria del Sinodo che già dallo scorso gennaio lavora per accompagnare questo evento diocesano.

La Segreteria, composta da sette persone, ha il compito di accompagnare e organizzare tutti i lavori del Sinodo e nei prossimi mesi con il Vescovo Claudio ne stenderà anche il regolamento.

La Commissione Preparatoria, composta da sessanta persone (laici, presbiteri, diaconi, consacrate e consacrati) rappresentativa di tutto il territorio diocesano, avrà il compito di favorire un primo tempo di ascolto dei territori e delle nostre comunità cristiane, ma anche delle altre realtà sociali presenti, per individuare quello che ci mette in crisi come persone e come comunità, quello che si è inceppato, quello che ci ha fatto perdere il gusto (i punti di rottura) e i germi di speranza, gli elementi positivi, le cose che ci fanno ritrovare il gusto dello stare assieme, che danno vita alle nostre comunità (i germogli) e di elaborare quindi i temi sui quali si lavorerà dopo l'apertura del Sinodo.

Però non solo la Segreteria e la Commissione preparatoria sono chiamate a lavorare per la buona riuscita del Sinodo in questo primo anno, ma tutti, singoli e comunità, siamo coinvolti chiamati a dare il nostro contributo.

In questo primo anno sarà importante conoscere che cosa è un Sinodo, ma sarà ancora più importante che tutti ci sentiamo chiamati a prendervi parte fin dall'inizio, che tutti ci sentiamo coinvolti partecipando a

quelle esperienze di sinodalità che saranno attivate; non solo sensibilizzazione quindi, ma anche esperienza.

Saremo invitati a partecipare agli "spazi di ascolto" che saranno attivati anche nella nostra parrocchia per poter dire la nostra, dare il nostro contributo per individuare i "punti di rottura" e i "germogli" presenti nella vita delle persone e nella nostra comunità. Potremo riconoscere assieme il tanto bene che già è presente e guardare con fiducia alla vita della nostra comunità e assieme anche segnalare stanchezze e fatiche, gli aspetti problematici della nostra vita quotidiana. Ma saranno anche l'occasione per raccontarci la Chiesa che vorremmo, la comunità, la parrocchia che desideriamo e sogniamo.

Sarà proprio questo incontrarsi in semplicità tra persone e con il Signore l'aspetto più importante di queste esperienze. Saremo coinvolti nel raccontare e nell'ascoltare. E ascoltare significa riconoscere il diritto di parlare, significa dar valore ad ogni esperienza e ad ogni riflessione, significa arricchiarsi nella diversità dei punti di vista.

Quanto emergerà da questo raccontarsi verrà poi raccolto e elaborato dalla Commissione preparatoria per definire i temi del Sinodo.

Ecco quindi che questo primo anno in cui siamo chiamati a metterci in movimento è prezioso e delicato: sarà un anno in cui verrà privilegiato l'ascolto non solo di quello che avremo da dirci tra noi, ma soprattutto l'ascolto di ciò che il Signore vuole da noi, alla ricerca di come il Signore ci vuole, in ascolto di quello che lo Spirito suggerisce alla nostra Chiesa. Ma per questo è importante fin da subito, tutti, pregare per la buona riuscita del Sinodo e accogliere l'invito del nostro Vescovo a mettersi in cammino.

Francesco Ballan vicepresidente CPD

Un dono alla nostra comunità

Il nostro vescovo Claudio ha compiuto, nella nostra parrocchia assieme alle parrocchie di Fratte, Villa del Conte e San Marco di Camposampiero, la visita pastorale dall'01 al 09 maggio scorso. È stato presente tra di noi, in modo particolare, sabato 8 e la mattina di domenica 9.

Il vescovo, sabato 8 pomeriggio, ha fatto visita al CPP (Consiglio Pastorale Parrocchiale) e al CPGE (Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica), preceduta da vari incontri preparatori con le realtà parrocchiali della nostra e delle altre parrocchie, coadiuvato da suoi delegati diocesani, per conoscersi e fargli conoscere il nostro essere discepoli di Gesù, oggi, nelle nostre

comunità nelle varie modalità espressive.

Di seguito sono riportati i contributi degli Organismi di comunione: il CPP, il CPGE e di tre gruppi: Catechesi e Azione Cattolica, Caritas e Liturgia. Sono il frutto della preghiera, della riflessione e dell'intelligenza di lavorare assieme. Sono il volto della nostra parrocchia fatto vedere al nostro vescovo. Fanno il punto della vita della nostra parrocchia oggi e sono uno strumento utile per conoscerla un po' di più e, nello stesso tempo, offre a tutti elementi utili per iniziare a partecipare ai lavori del Sinodo diocesano indetto domenica 16 maggio scorso, che inizieranno fra qualche mese.



Dal CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE
del 2 marzo 2021, seguendo la Traccia
per la verifica e il discernimento degli Organismi di Comunione

BREVE DESCRIZIONE GENERALE

La nostra Parrocchia di Santa Giustina In Colle è formata da circa 3600 abitanti.

Il Territorio è diviso in due componenti principali: "cittadino" specialmente nel centro e agricolo con grande presenza di campi coltivati.

Il settore lavorativo è comunque ormai completamente artigianale e commerciale, con la presenza anche di industrie a livello nazionale ed internazionale.

La Storia della Parrocchia è antica e legata alla Basilica di Santa Giustina a Padova. La chiesa attuale ha 100 anni di storia ma è stata edificata al posto di una molto più antica. Episodio che contraddistingue la storia recente della nostra Parrocchia è l'Eccidio avvenuto il 27 aprile 1945 con la fucilazione di 24 uomini in una rappresaglia tedesca. Tra gli uccisi il parroco don Giuseppe Lago e il giovane vicario parrocchiale don Giuseppe Giacomelli.

L'attuale Parroco dal 2016 è don Claudio Bortignon.

Abbiamo l'aiuto anche di don Giuseppe Cavinato, residente ad Arsego, che celebra l'Eucaristia al venerdì e alla domenica ed è disponibile per sostituire il parroco

quando questi è occupato negli impegni pastorali specialmente per i giovani.

Da tre anni è tornata la presenza del chierico nella persona di Alberto Pastorello. Sacerdote residente è don Giuseppe Verzotto ma non svolge attività pastorale.

Da 80 anni è presente la Congregazione delle Suore della Carità: attualmente con 4 suore che compiono servizio nella Scuola dell'Infanzia nell'assistenza dei bambini (non direttamente nell'insegnamento), nella catechesi, nella Liturgia e nella visita ai malati.

Le Messe festive sono 4: sabato ore 19,00 - domenica: ore 8,00 - ore 10,00 - ore 19,00. La Liturgia Domenicale è curata, con la presenza dei servizi del canto, dei lettori e dei ministri straordinari della Comunione. Da lodare anche il Gruppo Chierichetti che anche in questo tempo di pandemia è rimasto sempre fedele nella presenza e nell'entusiasmo.

Da ricordare è l'Adorazione Eucaristica che prima della pandemia era vissuta in forma continuata dalle ore 21,00 del sabato fino alle ore 20,00 della domenica. Ora è limitata al pomeriggio della domenica dalle ore 15,00 alle ore 18,30.

La Parrocchia si contraddistingue per una grande

presenza di Gruppi Parrocchiali: Iniziazione Cristiana, Azione Cattolica, Scout (con buona partecipazione di ragazzi e di giovani), Caritas, Commercio Equo Solidale, Liturgia, Lettori, tre Cori,...

Anche in questo tempo di pandemia la Parrocchia è rimasta viva con incontri in presenza per ragazzi e giovani. Nell'anno 2019 erano partiti due nuovi Gruppi: il VVV (percorso triennale di riscoperta della Fede, per giovani e adulti) e il Gruppo Giovani Coppie. Purtroppo queste due esperienze sono state sospese a causa della pandemia.

Il Centro Parrocchiale, da poco ristrutturato, vede anche la presenza di un bel bar che è gestito da volontari in molti orari della giornata (pomeriggio e sera). Ovviamente prima dell'emergenza sanitaria covid19.

Molto importante, anche dal punto di vista numerico, è la Scuola dell'Infanzia - Nido - Sezione Primavera "Don Giuseppe Lago" con circa 190 bambini e 20 dipendenti.

La Parrocchia si sostiene economicamente grazie alle offerte dei parrocchiani che si sono sempre dimostrati sensibili, alle offerte raccolte durante le celebrazioni e al bar del Patronato. Non abbiamo la Sagra.

1. SCELTE PASTORALI

1.1. In questo tempo di cambiamenti riteniamo importante rivalutare l'essenziale, riscoprirci Comunità Cristiana, superando la tendenza a operare per settori. Scoprire e valorizzare le potenzialità di ciascuno, dare fiducia, ascoltare, condividere. Prestare attenzione verso le persone/situazioni di maggiore fragilità.

Buone prassi: intensificare il momento della Eucaristia domenicale quale momento di maggiore aggregazione. L'Adorazione Eucaristica molto continua.

- Atteggiamento di ascolto. Attenzione per i ragazzi e i giovani come dimostrano l'attività in presenza che si è continuato a svolgere in questo momento difficile (Catechismo, Azione Cattolica, Scout...), nonché le varie proposte parrocchiali, vicariali e diocesane a cui si è aderito.

- Attenzione per gli adulti più complicata. Percepita attraverso le attività svolte dai figli con il coinvolgimento degli adulti (genitori) e la formazione data dall'iniziazione cristiana, oltre ai vari momenti di formazione collettiva ("Il Colle": tre incontri annuali di formazione su vari argomenti aperti a tutta la Comunità - "VVV": un percorso triennale di riscoperta della Fede con appuntamenti mensili per giovani e adulti, attualmente sospeso...).

1.2. Nella nostra parrocchia vi è un gran numero di gruppi pastorali e quindi c'è il ri-



schio di settorialità. IL CPP è il ponte tra le varie realtà. Si percepisce comunque una situazione migliore rispetto ad anni passati.

1.3. Gli incontri e collaborazioni tra operatori pastorali, anche di diversi gruppi, ci sono nella preparazione dei momenti importanti dell'Anno Pastorale e nei vari momenti di formazione collettiva.

2. QUALITÀ DELLE RELAZIONI

- Gli incontri di formazione (vedi "Il Colle", "VVV", ecc.) sono sicuramente situazioni che contribuiscono a migliorare la qualità delle relazioni.

- Altre situazioni importanti sono gli incontri di Iniziazione Cristiana, momenti di confronto, condivisione e scoperta, nonché dialogo tra generazioni.

- La Missione Giovani, esperienza di annuncio, di testimonianza e di condivisione di fede e di vita proposta dal gruppo di seminaristi a tutta la Comunità nel settembre 2021 è stata una buona esperienza anche in questa situazione di emergenza sanitaria.

3. LA PROSPETTIVA DEI MINISTERI

- Ogni cristiano è chiamato a dare il proprio contributo, a fare la sua parte nei vari

ambiti, in una visione autenticamente missionaria della chiesa/parrocchia

- Alcuni gruppi istituiti sono ad esempio il gruppo per la preparazione al Battesimo, Ministri Straordinari della Comunione, gruppo Adorazione Eucaristica, gruppo Liturgia, gruppo Catechisti, Educatori, Capi Scout... Anche l'aspetto economico della Parrocchia è seguito da persone molto responsabili ed attente.

- La nostra parrocchia non si rivela del tutto pronta a questa prospettiva dei ministeri, ma "quasi". Bisogna continuare con la formazione diocesana che in passato e prima della pandemia era molto intensa.

- Si sono rilevate criticità sul numero delle persone disponibili e sulla loro varietà. Spesso ci sono poche persone e sempre le stesse.

4. COMPITO DEGLI ORGANISMI DI COMUNIONE

- Nella nostra parrocchia sono presenti sia il CPP che il CPGE, sono stati rinnovati seguendo le indicazioni diocesane e con il pieno coinvolgimento della Comunità. Come da statuto vi è all'interno un gruppo di giovani.

- Il CPP comprende rappresentanti di tutti i principali gruppi/ambiti parrocchiali, permettendo così una

comunicazione da e verso i gruppi.

- Il CPP all'inizio di ogni anno pastorale si prefissa degli obiettivi in linea con le indicazioni e le proposte offerte dalla Diocesi.

- Il CPGE si pone l'obiettivo di chiarezza nella gestione dell'aspetto economico della parrocchia, in particolare per quanto riguarda gli aggiornamenti sul debito.

- Il CPGE, pur in una situazione di pesante indebitamento della Parrocchia, non ha ritenuto di penalizzare in alcun modo le scelte pastorali e le attività per i giovani ritenendo che la Pastorale debba essere considerata preminente

rispetto ai problemi economici e che solo una parrocchia viva e partecipe sarà in grado di far fronte ai debiti contratti. In ogni caso l'indebitamento complessivo sta diminuendo di circa 100.000 euro l'anno. Tuttavia la necessità di sistemare il sottotetto ed il tetto della Chiesa comporteranno inevitabilmente altre spese assai impegnative: infine non si può dimenticare che canonica e casa delle suore necessiterebbero di interventi di manutenzione straordinaria. Anche la struttura della nostra Scuola dell'Infanzia, Nido e Sezione Primavera avrebbe bisogno di adeguamenti antisismici.

Il desiderio spirituale che si avverte è quello di respirare un clima di incontro con il Signore, vivere un'esperienza spirituale che sia legata alla nostra vita. L'interpretazione e l'ascolto della Parola di Dio deve lasciare un messaggio dentro ciascuno di noi per un arricchimento personale, un messaggio che sia calato nelle esperienze della nostra vita quotidiana, che sia un'occasione per far nascere una speranza, che sia motivo di conforto, un incontro che ci faccia crescere umanamente...

Per rendere efficace questo momento di incontro con il Signore, così importante, cerchiamo di aver cura e preparare con molta attenzione la celebrazione dell'Eucarestia che è il fulcro per la vita dei cristiani. Nulla deve essere lasciato all'improvvisazione, ma i vari momenti e incarichi sono ben organizzati: i chierichetti/e, i lettori, il canto, i ministri dell'Eucarestia, ognuno ha un suo ruolo ben definito e un servizio da svolgere e l'insieme di tutte queste energie fa sì che non sia solo il sacerdote a celebrare la Messa, ma tutta l'assemblea sia chiamata a celebrare con lui e a sentirsi partecipe e coinvolta. Da segnalare l'importante presenza femminile nei vari servizi che vengono svolti con cura e dedizione.

Nel corso degli anni non sono mancate occasioni di evangelizzazione come La

Lectio Divina (i centri di ascolto presso le famiglie, riflessioni e proposte di meditazioni nei tempi forti, Avvento e Quaresima). Ma una grande innovazione è stata introdotta dall'Iniziazione Cristiana che, oltre ai ragazzi, ha visto coinvolti e molto più partecipi anche i genitori che hanno maturato una riscoperta della fede, facendo questo cammino insieme ai loro figli.

Trovare la chiesa aperta tutti i giorni per una sosta, un segno di Croce, una breve preghiera personale è sicuramente un aspetto importantissimo che lascia spazio al desiderio di un momento di incontro individuale libero e spontaneo con il Signore che in ogni istante ci accoglie e ci aspetta nella sua casa.

Nella nostra Parrocchia è presente il Gruppo Liturgico che opera da diversi anni. Si incontra su convocazione, con già stabilito l'o.d.g., 4/5 volte all'anno per organizzare la ripartenza dopo il periodo estivo, i momenti forti dell'Anno Liturgico (Avvento e Quaresima), la chiusura delle attività e altre occasioni che si possono presentare (il mese di Maggio...). Ne fanno parte un responsabile dell'animazione del canto, un responsabile del gruppo lettori, un membro del CPP, un rappresentante dei catechisti, un responsabile dei Battesimi, il parroco e altre persone che collaborano per la preparazione della chiesa (fiori, addobbo, materiale

vario, logistica). Gli incontri si aprono con una preghiera iniziale e nei giorni seguenti viene redatto il relativo verbale. L'obiettivo è di creare un coordinamento per fare in modo che il ritmo dell'Anno Liturgico sia ben scandito e valorizzato nei suoi vari momenti.

La celebrazione dell'Eucarestia domenicale è molto ben curata e la partecipazione è di solito buona, ma è prevalente la presenza di adulti e anziani. Si segnala la poca partecipazione dei ragazzi che avviene di solito solo in particolari occasioni legate al percorso di Iniziazione cristiana. La maggioranza delle nostre famiglie portano i figli a catechismo, ma non partecipano con i figli alla Messa domenicale. Scarsa è anche la partecipazione dei giovani. Da notare positivamente è invece il buon numero dei chierichetti/e: circa una quarantina.

Con l'inizio della pandemia e la conseguente sospensione delle celebrazioni, la nostra Parrocchia ha fin da subito aperto un canale YouTube che conta oltre 1200 iscritti e ha effettuato la trasmissione in streaming della Santa Messa domenicale che ha visto da subito la partecipazione di un buon numero di persone. La trasmissione continua ancora ogni domenica per consentire la partecipazione degli anziani e dei malati. Alla ripresa delle celebrazioni con la Comunità,

si è attivato un gruppo che cura l'accoglienza in chiesa e consente la partecipazione alle celebrazioni in sicurezza. Il gruppo svolge la sua attività in ogni occasione in cui l'Assemblea viene convocata, sia la domenica che nei giorni feriali, nei funerali. Alla ripresa delle celebrazioni la partecipazione alla santa Messa è molto buona, anche se inferiore a quanto avveniva prima.

In Parrocchia c'è un gruppo di Lettori che vengono organizzati con un calendario mensile. Settimanalmente ricevono in anticipo le letture per potersi preparare prima, ed evitare che la Parola di Dio venga improvvisata, ma sia proclamata nel miglior modo possibile all'Assemblea in ascolto. Lo stesso chi si occupa del canto ha un suo calendario e sceglie i canti più consoni e vicini ai contenuti (letture, Vangelo) della celebrazione che si sta vivendo.

Alcune celebrazioni particolari meritano poi attenzioni ulteriori, come ad esempio i Battesimi.

Nella nostra Parrocchia la celebrazione dei Battesimi di norma è calendarizzata all'inizio dell'anno, di base una domenica al mese: i genitori sono invitati a fissare il Battesimo nelle date indicate. Solitamente i Battesimi sono comunitari, all'interno della Liturgia domenicale. In quel giorno la santa Messa si arricchisce di una connotazione speciale, perché l'evento della salvezza chiama a parteciparvi per la prima volta alcuni nostri fratelli

ni, e così tutta la Comunità ravviva la propria unione a Cristo, e si dispone, ci sembra, con aumentata consapevolezza all'ascolto della Parola e alla partecipazione all'Eucaristia.

La preparazione al Battesimo avviene nel corso di tre incontri con gli accompagnatori, nei quali i genitori sono invitati a prendere consapevolezza di ciò che chiedono con il Battesimo dei propri. Per questo il primo incontro è volto alla valorizzazione dell'evento-nascita, con la ricchezza di propositi, sentimenti, aspettative, difficoltà che esso porta con sé. Crediamo che questo costituisca una specie di patrimonio familiare, buono di per sé, che illuminato dalla fede può aiutare a rivolgersi con confidenza a Dio nella preghiera di lode, di intercessione e di richiesta, e a scoprire, o consolidare il senso della vita (individuale, familiare e cristiana). Nel secondo incontro si approfondisce il significato del Battesimo, con l'aiuto del Catechismo dei bambini, delle catechesi di papa Francesco e di papa Benedetto. Nel terzo incontro, effettuato in genere, nella chiesa parrocchiale si fa esperienza dei luoghi e dei segni del Battesimo, prima di percorrere, passo passo e con la spiegazione dei vari momenti, la Liturgia speciale del Sacramento. I vari incontri sono preceduti da momenti di preghiera e di ascolto della Parola di Dio.

È tradizione che, all'inizio di ogni anno, in occasione della festa della Giornata

della Vita (1ª domenica di Febbraio), si proponga un incontro di approfondimento ai genitori dei battezzati dell'anno precedente, seguito dalla partecipazione alla santa Messa di ringraziamento celebrata con tutta la Comunità.

Durante il covid gli incontri si svolgono ugualmente, con mascherina e distanziamento fisico. Ultimamente, il primo incontro spesso salta, perché i genitori sono già al secondo o al terzo figlio, oppure perché si celebrano molti Battesimi con un solo bambino, e non si creano le condizioni per una dinamica che coinvolga le coppie nel racconto della propria esperienza.

Altrettanto importanti e ben preparate sono le celebrazioni dedicate ai Matrimoni, alle Esequie che accompagnano i defunti nel loro ultimo saluto, con la recita del Rosario nella sera precedente, momento di preghiera sempre molto sentito e partecipato dalla Comunità.

In Parrocchia per favorire lo spirito di preghiera è nato anche un gruppo che ha avviato l'Adorazione Eucaristica perpetua a partire dal sabato sera fino alla domenica sera, e che conta un buon numero di partecipanti assidui e altri occasionali che si aggiungono liberamente. In questo periodo di emergenza sanitaria per il covid19 l'Adorazione Eucaristica si è limitata alla domenica pomeriggio.

Nella nostra parrocchia ci sono dei Ministri Stra-

ordinari della Comunione, laici e suore. Aiutano il celebrante nella distribuzione della Comunione durante le celebrazioni liturgiche (generalmente domenicali o con elevati numeri di fedeli) e/o la portano alle persone che sono ammalate o allettate al loro domicilio, sempre all'interno della Parrocchia. Queste persone ammalate sono viste prima dal parroco che poi incarica un ministro a continuare questo servizio.

Quasi tutte le persone che fanno questo servizio hanno frequentato un corso diocesano di preparazione: 4 incontri formativi, generalmente fatti in periodo Quaresimale, tenuti dal responsabile dell'Ufficio Liturgico della diocesi, Don Gianandrea Di Donna.

Ogni anno la diocesi organizza 2 momenti di preghiera e riflessione dedicati ai Ministri Straordinari, generalmente all'OPSA di Rubano.

Tra queste persone ci sono alcuni che facevano (ora, periodo Covid, non si fa più) il loro servizio anche negli Ospedali di Camposampiero e Cittadella.

In quest'ultimo periodo di pandemia, per preservare i ministri straordinari della Comunione anziani, il parroco ha individuato anche delle persone (due parrocchiane) come ministri temporanei della Comunione, per aiutare nella distribuzione della Comunione durante le Messe. Di volta in volta, le incarica con una benedizione particolare un attimo pri-

ma della distribuzione.

In questo periodo di emergenza sanitaria, dal momento che il numero dei ministri della Comunione è diminuito per preservare quelli più anziani, il parroco utilizza un calendario online (doodle) per organizzare al meglio questo servizio in tutte le Messe. I ministri della Comunione si iscrivono alla Messa che intendono partecipare, in questo modo c'è un distribuzione equa ed è garantita sempre una presenza laica.

Il coordinamento tra i ministri straordinari della Comunione è variegato: prima del covid c'era una persona che, a livello vicariale, cercava di raccogliere nomi, numeri di telefono, mail di ogni ministro straordinario, e annualmente organizzava un incontro con un responsabile diocesano, una volta in una parrocchia, una volta in un'altra.

Nella nostra realtà parrocchiale c'è un referente che tiene i contatti con tutti i ministri, riferisce al Parroco e comunica con il referente del vicariato.

Il parroco si accorda con il referente parrocchiale per un incontro almeno annuale con lo scopo di fare il punto sulle disponibilità e rivedere l'elenco dei malati in parrocchia o altre iniziative, come, ad esempio, quella di organizzare uno o più incontri tra i cresimandi e le loro catechiste con le persone ammalate della nostra comunità.

Le celebrazioni e i riti dell'IC hanno una loro spe-

cifica cadenza e programmazione sulla base del cammino percorso dai ragazzi insieme ai loro catechisti, la consegna dei segni e i vari passaggi di tappa in tappa, molto coinvolgenti e toccanti.

Nel corso degli anni si è cercato sempre più di creare un dialogo tra i vari gruppi che operano in parrocchia, tra catechisti e operatori della carità, cercando anche di coordinare le attività gli uni con gli altri facendo riferimento ad eventuali suggerimenti del CPP.

Non è un percorso privo di difficoltà, a volte manca il tempo o ci sono troppe iniziative o ciascuno preferisce portare avanti il proprio specifico impegno e programma.

In passato sono stati organizzati incontri formativi in parrocchia con esperti in materia di liturgia, animazione del canto, aperti non solo ai diretti interessati (gruppo lettori, cantori) ma a tutta la Comunità.

Altri spunti per la formazione biblica/teologica sono attinti dalle proposte che arrivano dalla nostra diocesi o anche da altre fonti come le iniziative promosse dal vicino Centro di Spiritualità dei frati di Camposampiero.

In questi anni si vive anche un Incontro di Formazione Parrocchiale aperto a tutti, chiamato "Il Colle".

Spesso l'argomento è di carattere liturgico.

Il coinvolgimento dei ragazzi e giovani nella Liturgia è rappresentato da un cospicuo e variegato gruppo di

chierichetti/e piuttosto numerosi e ben organizzato.

Il gruppo si ritrova per le prove in preparazione alla Vigilia di Natale, per il Natale, il Triduo Pasquale, la Veglia Pasquale, la Santa Pasqua. In queste occasioni ciascuno ha il suo specifico incarico già assegnato prima e in questo modo può svolgere al meglio il suo servizio durante la celebrazione.

Ci sono alcuni ragazzi

più grandi (18/20anni) ed esperti che aiutano e affiancano i più inesperti a muovere i loro primi passi. In questi ultimi tre anni è tornata la presenza del chierico, nella persona di Alberto Pastorello, che risulta molto significativa.

Accanto alla storica Corale e al Coro Famiglie, è ripartito con una buona presenza e una buona dose di entusiasmo anche il Coretto

dei bambini che in passato è sempre esistito con fasi di partecipazione più o meno altalenanti. Purtroppo l'emergenza sanitaria per ovvi motivi di sicurezza ha per ora interrotto questa bella esperienza, come del resto tante altre attività (la preghiera mensile per le vocazioni...ecc.) che si spera di poter riprendere in un prossimo futuro.

RESOCONTO GRUPPO CATECHESI

Intanto notiamo che c'è una grande ricchezza di persone che dedicano del tempo e impegno per la Catechesi nel percorso dell'Iniziazione Cristiana, nell'AC e negli Scout. Anche in questo periodo di emergenza sanitaria covid19 si dà la possibilità ai ragazzi e ai giovani di uscire da casa, di incontrarsi, di stare insieme, di parlare e fare attività.

Il venerdì sera è dedicato all'incontro in presenza dei gruppi degli adolescenti.

C'è un collegamento tra i percorsi, in particolare tra IC e i giovani dell'AC e degli

Scout in quanto alcuni giovani si inseriscono nel cammino della Cresima e post Cresima come animatori.

Inoltre l'inizio delle attività e la conclusione di ogni Anno Pastorale sono pensate e preparate assieme da catechisti, capi scout, animatori di AC

Gli educatori di AC conoscono l'associazione nelle linee di massima.

Per gli Scout il punto di forza è la formazione dei capi, mentre un punto di debolezza è la Catechesi all'interno dei gruppi se il capo non ha fatto una sua forma-

zione adeguata. I momenti di preghiera e di catechesi sono preparati assieme a don Claudio. Inoltre il gruppo scout elabora un progetto educativo triennale che fissa gli obiettivi delle varie attività dei gruppi. Da ultimo ogni ragazzo è accompagnato nella sua progressione personale, dove anche i genitori sono coinvolti.

Nella parrocchia ci sono delle proposte estive di campiscuola di Azione Cattolica e Scout e di Grest (quest'ultimo con una grande partecipazione di animatori giovani).

PASTORALE DEI GIOVANI

- Quale realtà complessiva dei giovani, sopra i 18 anni, nella nostra parrocchia? Dove sono impegnati? Quali interessi manifestano (a livello aggregativo, sociale, sportivo, di servizio e volontariato..)?

Ora come ora in parrocchia ci sono circa 35 anima-

tori di Azione Cattolica.

Per quanto riguarda gli animatori ACR, quindi che seguono bambini dalla prima alla quinta primaria, essi sono quasi totalmente studenti delle scuole superiori. Di solito, infatti, il percorso di educatori inizia con le formazioni in quarta superiore,

quindi quando hanno circa 17 anni. Molti di loro praticano sport o altre attività al di fuori della parrocchia.

Per quanto riguarda gli animatori dei ragazzi delle medie e delle superiori, invece, gli educatori sono impegnati sia in un percorso universitario, sia in ambito



lavorativo, a cui poi si aggiungono eventuali sport o altre attività extra-parrocchiali. Nel complesso le varie equipe sono variegata in termini di interessi, impegni e attività.

- Da chi sono seguiti i giovani in parrocchia? Ci sono adulti che li accompagnano?

Non ci sono figure specifiche che hanno questo ruolo; c'è la Presidenza, di cui fanno parte alcuni tra gli animatori stessi, e il don.

- Ci sono e quanti sono i giovani coinvolti nel cammino dell'IC?

In alcune classi elementari ci sono delle ragazze giovani che seguono anche il percorso della catechesi. In quinta elementare, poi, il progetto parrocchiale dell'Iniziazione Cristiana preve-

de la presenza, nel gruppo dei catechisti, anche di un animatore/animatrice di Azione Cattolica e uno/a scout come servizio di Clan.

- Ci sono e quanti sono i giovani impegnati come educatori?

Educatori minorenni: per ora nessuno, ma appena iniziano ce n'è sempre qualcuno. Educatori tra i 18 e i 25: sono la maggioranza; quasi una trentina. Educatori tra i 26 e 35: 5(?)

- Quanti sono i giovani in CPP?

???.
- Sul Sinodo: ci sono stati gruppi sinodali? Sono stati coinvolti anche giovani non del "solito giro"? Il Sinodo ha smosso qualcosa?

Sì, ci sono stati diversi gruppi ma hanno partecipato quasi esclusivamente gio-

vani che erano, o che sono ancora, all'interno dell'ambiente parrocchiale.

- Le nostre proposte di preghiera, Liturgia, Parola, tengono conto dei nostri giovani?

In quest'anno pastorale 2020-2021 abbiamo vissuto anche la Missione Giovani con la presenza dei seminaristi. Questo ha creato un piccolo gruppo di giovani che si sono interessati alla proposta del Seminario Maggiore della Scuola di Preghiera. I seminaristi conosciuti durante la Missione Giovani, a cui ha partecipato anche il nostro chierico, ci hanno personalmente invitato a vivere questi momenti di ascolto e confronto. Ha aderito però solo un piccolo gruppo.

- C'è un gruppo di educatori in parrocchia? Chi li segue? Quali proposte per la formazione e crescita?

Nella nostra parrocchia sono presenti degli educatori che si dividono nei seguenti gruppi: 6-8 anni (dalla prima alla terza elementare), 9-11 (quarta e quinta elementare), Medie (3 gruppi: 1^a Media - 2^a Media - 3^a Media) e Issimi (4 Gruppi delle Superiori: 1^a Superiore - 2^a Superiore - 3^a e 4^a Superiore - 5^a Superiore).

Tutti i gruppi sono abbastanza autonomi; c'è poi il parroco che segue soprattutto i gruppi delle Medie, ma in generale affianca un po' tutte le realtà presenti.

Per quanto riguarda la formazione, è previsto un cammino prima di diventare animatori veri e propri. Nel corso degli anni, poi, ci sono diverse proposte:

1. In parrocchia, talvolta alcuni tra gli animatori stessi e il parroco organizzano delle serate di formazione; spesso si fa durante la settimana comunitaria.
2. A livello vicariale, vengono proposte varie iniziative, differenziate in base all'età dei ragazzi.
3. Anche a livello diocesano, vengono organizzate delle attività formative.

In Parrocchia ha sede anche il Gruppo Scout Agesci Santa Giustina In Colle 1.

Sono presenti tutti i Gruppi Scout: Coccinelle (3^a - 5^a Elementare) - Reparto (Medie e 1^a - 2^a Superiore) - Noviziato (3^a Superiore) - Clan

(4^a Superiore - primi anni dell'Università).

Esiste la Comunità dei Capi Scout che seguono la formazione prevista nella metodologia scout.

C'è un buon rapporto tra Scout e Parrocchia. Anche il parroco è scout ed è assistente ecclesiastico.

- Quali criteri per scegliere gli educatori? Ci sono anche educatori adulti?

Non sono attualmente presenti educatori adulti.

E non ci sono dei criteri definiti da seguire per scegliere gli educatori; i ragazzi che vogliono intraprendere questo percorso, iniziano con alcune serate di formazione, in cui viene fatto loro comprendere l'impegno che devono prendere, come funzionano l'organizzazione e le dinamiche dei gruppi...

Gli Scout hanno le loro metodologie con il momento della partenza quando il giovane scout decide se svolgere il servizio associativo.

- Quali sono le urgenze educative del nostro tempo? E come vengono intercettate dalla parrocchia?

- Che percorsi educativi esistono nella nostra parrocchia per i bambini, ragazzi e adolescenti? Come sono in contatto e in dialogo tra di loro?

Quasi tutte le classi elementari sono coinvolte nel percorso di catechesi - Iniziazione Cristiana - che ha, tra i suoi obiettivi, la realizzazione dei Sacramenti. Non sempre è facile trovare persone dispo-

nibili a intraprendere questo cammino con il ruolo di catechisti o accompagnatori degli adulti. Molto spesso si rendono disponibili i genitori stessi dei bambini. Nelle classi di quinta elementare all'equipe dei catechisti si aggiungono: un animatore ACR e uno scout. Crediamo che l'inserimento di queste due figure possa costituire un ponte verso altre attività parrocchiali.

Dopo il Catechismo c'è l'ACR Elementari, che settimanalmente si ritrova per fare attività. I gruppi di bambini seguono il tackle e i temi proposti a livello diocesano per organizzare i giochi.

Per i ragazzi delle Medie, una volta finito il percorso di catechesi, ci sono le proposte di AC e di Scout. Per quanto riguarda l'Azione Cattolica, in parrocchia stiamo costruendo un percorso apposito, in collaborazione con i catechisti e con il parroco; ogni anno si parte da una domanda, da cui si collegano tematiche, riflessioni, giochi... (prima media: "chi sono?", seconda media: "con chi sono?", terza media: "per chi sono?").

Questo percorso è ancora in fase di realizzazione (siamo partiti 3 anni fa), ma l'obiettivo è quello di costruire delle solide basi, che poi anche i futuri gruppi potranno utilizzare. Queste vengono chiamate "incontri speciali" e solitamente si svolgono mensilmente. Tutte le altre settimane sono dedicate agli incontri ordinari, tra i ragazzi e i loro animatori. Per quanto

riguarda gli adolescenti, sono sempre previste le due alternative: Giovanissimi e scout.

- **Quali proposte estive sono attuate in parrocchia? Grest, campi, altri tipi di esperienze?**

In parrocchia sono previste, tutte le estati, attività come i campiscuola (solitamente realizzati tra luglio e agosto) e il Grest (la prima settimana di settembre). Talvolta gli animatori partecipano anche ai Centri Estivi, che sono però organizzati dal Comune.

- **Com'è la realtà degli adolescenti (dai 15 ai 18 anni)? Esistono per loro delle attività di gruppo? Quanti vi partecipano? In che modalità si ritrovano?**

- **Ci sono proposte ed attenzioni ampie riservate a tutti gli adolescenti, non solo a quelli dei gruppi?**

I ragazzi delle superiori sono tutti coinvolti nei Gruppi Issimi e nei Gruppi scout. Non tutti gli adolescenti partecipano ai gruppi, ma gli educatori rinnovano sempre l'invito a prendere parte alle attività.

Normalmente in Azione Cattolica ci sarebbero 5 gruppi, uno per ogni annata. In quest'anno pastorale, i gruppi sono 4: prima superiore, seconda superiore, terza e quarta superiore insieme (formano un unico gruppo) e quinta superiore. Tutti i Gruppi vivono gli incontri in presenza. Il Gruppo di Quinta Superiore, per impegni lavorativi e dovuti alla situazione pandemica, svolge attività a distanza e non settimanalmente.

Negli Scout i gruppi per adolescenti e giovani sono 3: Reparto - Noviziato - Clan.



- **Quali punti di forza e di debolezza dei nostri cammini educativi?**

Tra i punti di forza ci sono sicuramente l'impegno e la voglia di mettersi in gioco degli educatori, la creazione di alcuni percorsi e attività strutturate (soprattutto per le classi medie), la partecipazione abbastanza consistente da parte di bambini e ragazzi.

Tra i punti di debolezza, talvolta, c'è scarsa comunicazione tra i gruppi, che porta ad un'organizzazione che, in alcuni casi, sembra vacillare.

- **Quale dialogo tra educatori, genitori e famiglie? Quale scambio tra educatori e catechisti? In linea di massima c'è un buon dialogo tra le varie figure impegnate in parrocchia e le famiglie. Si cerca il più possibile di dialogare, informare e coinvolgere; lo stesso tra educatori e catechisti. Tuttavia, non è sempre facile comunicare.**

- **C'è confronto con le proposte vicariali e diocesane?**

Sì, anche se sta poi a discrezione dei gruppi e dei singoli animatori aderire alle varie iniziative.

- **Spesso ci si concentra mol-**

to verso i giovani impegnati in educazione? C'è cura anche per gli altri giovani?

Talvolta sì, ma - detto dal punto di vista di un'educatrice - non sempre in modo "positivo".

Si cerca di coinvolgere tutti i giovani, ma più spesso partecipano quelli che già sono impegnati in parrocchia. La Missione Giovane, che ha avuto luogo a Santa Giustina nel settembre 2020, ha avuto come obiettivo proprio quello di attirare e coinvolgere ragazzi e giovani che normalmente non frequentano la parrocchia.

Anche il Grest è una buona occasione a cui aderiscono anche giovanissimi e giovani che di solito non partecipano ai Gruppi.

- **Come vengono progettati, attuati e verificati in CPP i percorsi educativi di AC, dello scoutismo e dei gruppi parrocchiali?**

Nel CPP sono membri di diritto il presidente di Azione Cattolica e un rappresentante degli Scout, che condividono le scelte delle loro Associazioni. Gli educatori conoscono lo Statuto e le linee guida

dell'Associazione? Partecipano a momenti formativi associativi? Non tutti lo conoscono, e talvolta la conoscenza è superficiale.

- **C'è confronto e integrazione con i percorsi dell'IC dei**

bambini e ragazzi?

L'integrazione è in forma strutturata nel Gruppo di 5ª Elementare, in preparazione alla Cresima e Prima Comunione, con l'inserimento di un animatore ACR e di uno scout

nell'equipe dei catechisti. E il percorso dei Gruppi Medie segue il "Tempo della Fraternità" con la creazione degli "Incontri Speciali", nati dalla collaborazione tra animatori, catechisti e il parroco.

CARITAS

Il gruppo Caritas è presente da molto tempo nella nostra parrocchia.

Fino a qualche anno fa aveva connotazione "comunale" non essendo presente il gruppo nella parrocchia di Fratte e nel gruppo erano presenti anche persone di Fratte. Il Centro di Ascolto era vicariale (Vicariato di San Giorgio delle Pertiche) e la nostra parrocchia ospitava uno sportello (l'altro era a Cavino).

Da alcuni anni il gruppo Caritas è parrocchiale (ne è sorto uno anche a Fratte) e continua anche l'attività del Centro di ascolto garantendo l'apertura dello sportello una volta al mese. Con la stessa scadenza mensile viene effettuata anche la consegna di generi alimentari alle persone seguite. Entrambe queste attività sono portate avanti da volontari del gruppo.

Oltre agli alimenti, compatibilmente con le risorse disponibili, si effettuano anche interventi di altro tipo (pagamento parziale della retta scuola Infanzia, acquisto di libri scolastici, pagamento di utenze...).

Quando emergono particolari situazioni di disagio, le persone vengono indiriz-

zate ai servizi sociali comunali (assessorato e assistente sociale) con i quali è in atto una buona collaborazione

Attualmente, anche a causa della particolare situazione sanitaria che stiamo vivendo, sono emerse difficoltà all'interno del gruppo. È difficile incontrarsi e si sono affievolite le relazioni tra componenti del gruppo e tra questi e le persone seguite. È affiorata stanchezza e si è manifestata qualche defezione. Si avverte la necessità di rinnovare il gruppo recuperando motivazioni e coinvolgendo persone nuove.

Nella nostra realtà sono presenti situazioni di povertà "cronica", ma si manifestano spesso anche situazioni di temporanee difficoltà causate dalla perdita del lavoro. Ci sono inoltre situazioni di povertà sommersa, difficili da individuare, che le persone tengono nascoste per orgoglio o per vergogna.

Il gruppo Caritas cerca di rispondere alle situazioni che di volta in volta si manifestano.

Recentemente, frutto di un lavoro comune con i servizi sociali e con l'amministrazione comunale, è emersa la proposta di creare una figura di aiuto e sostegno per aiuta-

re le persone seguite ad usare responsabilmente gli aiuti forniti.

Il Consiglio Pastorale parrocchiale ha fatto proprie le richieste di aiuto del gruppo Caritas per coinvolgere e sensibilizzare tutti i gruppi presenti in parrocchia e per evidenziare, segnalare e sorreggere nuove situazioni di disagio e di povertà.

Vorremmo inoltre promuovere nella nostra parrocchia una educazione "pedagogica" alla carità: per questo stiamo cercando di individuare strumenti e percorsi.

Ogni anno, la terza domenica d'Avvento è stata dedicata a questo.

Nel nostro vicariato non c'è più il Centro di ascolto vicariale essendo stato portato a livello parrocchiale; questo in un'ottica di una più efficace presenza.

La collaborazione con i servizi sociali e con l'amministrazione comunale è in atto da tempo, anche se anche in questo ambito vanno meglio definite le possibili sinergie per evitare azioni di supplenza o di delega.

Si avverte la necessità di un maggior coinvolgimento della realtà giovanile che frequenta i vari gruppi parrocchiali.

Conoscere il presente e programmare con fiducia il nostro futuro

Il consiglio di gestione economica, CPGE, è un organo comunitario che opera e collabora con i vari ambiti della parrocchia per una corretta, proficua e trasparente gestione economica e dei beni. Nella nostra parrocchia ci sono collaborazioni con organi che hanno una loro organizzazione ed un loro bilancio indipendente come la scuola per l'infanzia e l'associazione Noi. C'è poi una gestione comune delle risorse con il Prestito grazioso Ex FSP.

Il consiglio inoltre si occupa di verificare le spese sostenute e contributi elargiti ai gruppi che operano in parrocchia, e di informare i parrocchiani riguardo le questioni economiche.

Al 31-dicembre-2019 abbiamo un debito di 641.971,37 euro

Entriamo nel dettaglio: il nostro debito è formato per un 60% circa da debiti privati a interessi zero, il resto mutui bancari. Di seguito un confronto con la situazione degli scorsi anni

	dic-17	dic-18	dic-2019
Prestito da Privati	298'500	293'485	241.427,80
FSP Prestito Grazioso	285'438	275'788	272.453,89
Mutuo fotovoltaico	25'035	17'038	9.535,49
Mutuo	422'925	405'233	387.005,17
DEDITO TOTALE	1'031'925	991'544	910.422,35
Disponibilità Liquida	199'255	249'968	268.450,98
DEBITO EFFETTIVO	832'670	741'576	641.971,37
minore debito rispetto all'anno precedente	135'731	91'094	99.604,63

In conclusione il nostro debito ammonta a 641.971,37 euro ed è calato di 99.604,63 euro in un anno. Un calo percentuale di circa 12%. Questo grazie ad una maggiore liquidità. Possiamo dire di essere in linea con gli anni precedenti e lo notiamo dal grafico.

andamento del debito



Il debito nel 2012 era: 1'279'117
Nel 2019 è: 641'971 pari a una diminuzione di: 637.145,00
Questo è un dato positivo, significa che la parrocchia è stata virtuosa, ma allo stesso tempo non sono stati affrontati lavori importanti.

Altri dati significativi derivano dalla tabella riguardante il bilancio delle entrate e spese correnti.

entrate correnti	
COLLETTE DOMENICALI E FERIALE	43.527,00
MESSE DEFUNTI	19.120,00
ENTRATE SACRAMENTI	15.323,00
OFFERTE IN CASSETTA	5.304,00
OFFERTE BENEDIZIONE BUSTE	3.895,00
OFFERTE X ATTIVITA' PASTORALI	62.995,00
OFFERTE PER RISCALDAMENTO	2.271,00
CONTRIBUTI GSE	7.860,00
TOTALE	160.295,00

spese correnti	
SPESE ORDINARIE DI CULTO (OSTIE CANDELE FIORI)	6.400,00
COMPENSI A COLLABORATORI (SACERDOTI RELATORI)	11.100,00
CONVENZIONE SUORE	6.000,00
MANUTENZIONI ORDINARIE	2.500,00
SPESE ISTITUZIONALI (CATECHESI CAMPOSCUOLA)	11.286,00
RIVISTE	6.700,00
EROGAZIONE ATTIVITA' MISSIONARIA PARROCCHIALE	2.600,00
SPESE ENERGIA ELETTRICA	16.700,00
SPESE ACQUA	1.400,00
RISCALDAMENTO	11.153,00
TELEFONO	1.200,00
ATRE UTENZE	285,00
SPESE UFFICIO CANCELLERIA	2.214,00
COMPENSI PROFESSIONISTI	300,00
ONERI FINANZIARI	12.300,00
ASSICURAZIONI	974,00
ONERI TRIBUTARI	741,00
TOTALE	93.853,00

Notiamo che c'è un saldo attivo di 66.446,00 euro.

Quindi le entrate correnti hanno compensato abbondantemente le spese correnti.

tabella comparata che confronta i ricavi del 2015 con 2016, 2017 e 2018 2019:

- Sono costanti le offerte domenicali, le messe per i defunti e le offerte in occasione dei sacramenti sono diminuite
- L'associazione Noi non può fare offerte in denaro alla parrocchia quindi si è fatta carico di molte spese per le attività pastorali soprattutto per le attività giovanili. Quindi assolve in maniera costruttiva e corretta al fabbisogno della parrocchia.

TIPO RICAVO	2015	2016	2017	2018	2019
COLLETTE DOMENICALI E FERALI	26.436	44.409	45.793	43.190	43.527
SANTE MESSE DEFUNTI		5.872	17.585	19.980	19.120
ENTRATE DA SACRAMENTI	3.750	6.833	16.224	19.957	15.323
OFFERTE IN CASSETTA	1.076	4.861	4.826	5.876	5.304
OFFERTE BENEDIZIONI E BUSTE	6.863	5.070	9.616	7.968	3.895
CONTRIBUTI DA ENTI	3.245	2.857	3.096	3.542	18.100
OFFERTE PER ATTIVITA' PASTORALI	140	2.985	9.987	59.321(NOI X 49.956)	40.855
OFFERTE X CENTRO PARROCCHIALE	28.673	47.471	33.814	14.000	15.157
OFFERTE NOI E PAGAMENTI DA NOI X CONTO DELLA PARROCCHIA E ALTRE OFFERTE	29.654	37.973	23.600	49.965	40.037
OFFERTE RISCALDAMENTO	15.994	1.045	3.938	3.371	2.740
ENTRATE STRAORDINARIE		8.491	30.000	5.000	19.000
PROVENTI GSE	5.033	5.280	10.478	8.526	7.860
ENTRATE STRAORDINARIE FESTE E SAGRE			17.331	16.524	1.460

In sintesi:

- siamo riusciti ad avere un risparmio di 99.604,63 euro tolte tutte le spese di mantenimento(ordinarie) e le spese straordinarie.
- Questo risultato è stato raggiunto senza buste straordinarie.
- Ci aspetta la nuova sfida per la ristrutturazione del tetto della chiesa

SITUAZIONE PROVVISORIA 2020

La situazione economica dell'esercizio 2020 è in fase di definizione, momentaneamente abbiamo solo un prospetto di massima per quel che riguarda le entrate. Entro maggio chiuderemo il bilancio definitivo.

	2019	2020
COLLETTE DOMENICALI E FERALI	43.527,00	33.603,00
MESSE DEFUNTI	19.120,00	19.920,00
ENTRATE SACRAMENTI	15.323,00	13.974,00
OFFERTE IN CASSETTA	5.304,00	2.980,00
OFFERTE BENEDIZIONE BUSTE	3.895,00	950,00
OFFERTE X ATTIVITA' PASTORALI	62.995,00	44.941,00
OFFERTE PER RISCALDAMENTO	2.271,00	00,00
OFFERTE PER IL TETTO DELLA CHIESA		5.340,00
TOTALE	152.435,00	121.708,00

Come si può notare dal punto di vista economico la Parrocchia ha vissuto un anno difficile, dovuto all'emergenza sanitaria e alla conseguente sospensione delle S. Messe e alla chiusura del Bar del patronato.

Il dato positivo è che la Parrocchia ha continuato a pagare le rate dei mutui. Diminuendo così il debito di circa 39.000,00

Prestito da Privati	<i>invariato</i>
FSP Prestito Grazioso	-12.000,00
Mutuo fotovoltaico	-8000,00
Mutuo	-19.000,00
DIMINUIZIONE DEL DEDITO TOTALE approssimativo (in fase di definizione)	39.000,00

La prossima sfida riguarda il tetto della chiesa che necessita di una manutenzione straordinaria. Lo sforzo economico sarà notevole e non nascondiamo le difficoltà nel trovare le risorse economiche.

Come parrocchiani e cittadini dobbiamo animare il senso di appartenenza a questa Comunità. Dobbiamo ripercorrere e ricordare le molte tappe già affrontate con impegno e generosità negli anni passati.

A breve potremo essere più precisi sia sui tempi che sui costi che riguarderanno la manutenzione del nostro tetto.

Questo non è il solo intervento straordinario che dovremmo affrontare nel prossimo futuro. La Scuola dell'infanzia richiede un intervento di adeguamento sismico.

Anche la canonica avrebbe bisogno di lavori di ristrutturazione.

In forma sintetica vengono presentati i temi trattati nell'incontro del vescovo Claudio con gli organismi di comunione e a seguire le parole di saluto e accoglienza rivoltegli a nome della comunità dal nostro vicepresidente del C.P.P., nella sera di sabato 8 maggio, all'inizio della messa.

Santa Giustina in Colle 8 maggio 2021

VISITA PASTORALE DEL VESCOVO CLAUDIO INCONTRO CON IL C.P.P. E C.P.G.E.

Rivolgiamo al vescovo Claudio il nostro fraterno saluto di benvenuto a Santa Giustina in Colle e il nostro grazie per essere oggi tra noi in visita pastorale.

Per parlare al vescovo Claudio della nostra comunità, ci sia consentito partire da lontano. Esattamente 76 anni fa, il 27 aprile 1945, qui a S. Giustina in Colle venivano uccisi dai tedeschi in ritirata il parroco e il cappellano, insieme ad altre 22 persone. Noi crediamo che in quell'eccidio vi siano le radici - profondamente cristiane - della nostra comunità. Quel fatto di sangue è stato come un semeche ha visto il fiorire di tantissime vocazioni (sacerdotali, religiose) che ha creato un profondo legame tra la comunità e i suoi preti. Di qui l'attenzione e l'affetto della nostra gente verso i suoi preti. E non solo, ma verso anche una delle istituzioni più care, le suore di Maria Bambina giunte qui esattamente 80 anni fa nel 1941 ed insignite della medaglia d'oro al valor civile per quanto fatto proprio in occasione dell'eccidio, quando sfidando il divieto dei tedeschi inferociti hanno ricomposto le salme dei caduti.

Una premessa che aiuta ad inquadrare la nostra comunità di oggi.

Vogliamo porre l'accento su alcuni aspetti positivi

1) La nostra parrocchia, vivace, attiva, impegnata, ha la gioia di avere numerosi gruppi giovani, molto attivi, appartenenti alla A.C. e agli Scout, con animatori e capi generosi che li seguono con impegno e passione

Ne è testimonianza la Missione Giovani che si è svolta nel settembre 2020 nonostante le difficoltà dell'emergenza sanitaria.

Una Missione Giovani che ha visto l'incontro e il confronto tra generazioni e che ha consolidato il legame della parrocchia con il seminario, testimoniato dai seminaristi che negli anni hanno condiviso con noi il loro cammino vocazionale.

2) La parrocchia riserva una attenzione particolare alla liturgia eucaristica domenicale consapevole che l'Eucaristia è l'incontro per eccellenza con Gesù, l'occasione imprescindibile per conoscerlo.

Di qui l'impegno e il concorso di tanti gruppi e persone. I Ministri straordinari. La cura delle letture, dei canti; la presenza dei chierichetti preparati ed organizzati. La cura delle preghiere dei fedeli. E poi il grande lavoro dei volontari: quelli che accolgono i fedeli garantendo il rispetto delle norme di sicurezza. Quelli che curano la pulizia e la manutenzione della chiesa.

3) La parrocchia pone ancora attenzione al tema dell'anno che Lei vescovo Claudio ha affidato alle parrocchie: la CARITÀ. Di qui l'adesione al progetto del Sostegno Sociale Parrocchiale, che è anche opportunità formativa, invito alla solidarietà, alla vicinanza. Ma anche il lavoro della CARITAS.

4) La pandemia ha rallentato le tante iniziative di formazione dirette ai giovani e agli adulti. Non è tuttavia mancata l'attenzione per i ragazzi e i giovani come dimostrano l'attività in presenza (catechismo, azione cattolica, scout) che si è continuato a svolgere in questo momento difficile, con tutte le attenzioni e cautele e grazie alla disponibilità di catechisti, animatori.

Il tempo del lockdown è stato un tempo di prova che ci ha dato l'occasione per qualche verifica. Ci ha fatto capire che non si può dare per scontata la fede; che la fede va messa a prova. Abbiamo riscoperto la fraternità, l'importanza della solidarietà, della vicinanza.

Abbiamo riscoperto la forza della preghiera. La preghiera personale - in famiglia, in gruppi. È continuata l'adorazione eucaristica (notturna prima della pandemia).

Non ci nascondiamo criticità e difficoltà

In parrocchia ci sono tanti gruppi, impegnati e vivaci: ma da qui la difficoltà di tenere unite le realtà, tenere il legame tra i gruppi che altrimenti possono sfaldarsi e

che tendono a chiudersi nel proprio ambito, senza sentirsi coinvolti nella comunità.

La parrocchia ha reagito alla pandemia, ma a lungo andare vi è un inevitabile rallentamento; stanchezza dei volontari. Difficoltà a reperire persone disponibili per fare catechesi e iniziazione cristiana.

Senza dire delle difficoltà economiche (debito per pregresse opere e necessità di altre spese) cui accenniamo se non altro per evidenziare la generosità delle famiglie per i debiti della parrocchia.

Quale priorità?

Puntare sui giovani. Rispondere alle loro aspettative e alle istanze emerse dal loro sinodo. I giovani si aspettano spazi in cui essere attori/protagonisti, chiedono fiducia e anche corresponsabilità

Allargare il raggio di azione della evangelizzazione estendendolo anche alle persone che non sono coinvolte nella vita della parrocchia.

Vi sono nella nostra comunità giovani e adulti desiderosi di riscoprire la fede, verso i quali ci vogliamo impegnare in modo particolare.

Conclusione

La visita pastorale si svolge in un momento straordinario, di grande fervore per la chiesa di Padova. Pensiamo in particolare all'annunciato sinodo Diocesano. Pensiamo anche ai progetti di organizzazione delle parrocchie che sono allo studio, alla proposta dei Gruppi di Parrocchie, che vede coinvolta anche la nostra parrocchia.

Dobbiamo quindi prepararci ad un futuro in cui si renderà necessario un allargamento a livello territoriale. Su questo argomento di grande portata noi chiediamo, Vescovo Claudio, che le nostre comunità siano chiamate a confrontarsi e a dialogare in un cammino di discernimento comunitario che con l'aiuto dello Spirito ci dirà ciò che il Signore vuole per le nostre comunità.

Il C.P.P.

SALUTO DELLA COMUNITÀ AL VESCOVO CLAUDIO IN VISITA PASTORALE

S. Giustina in Colle 8 maggio 2021

La comunità di Santa Giustina in Colle le rivolge, vescovo Claudio, un caloroso e fraterno saluto di benvenuto, felice di averla tra noi.

La storia della nostra parrocchia è fatta di tante visite pastorali. Ma vogliamo ricordarne una in particolare, quella del 4 maggio 1945: il vescovo Carlo Agostini è venuto in questa chiesa a ricordare il parroco don Giuseppe Lago e il cappellano don Giuseppe Giacomelli, caduti con altri 22 cittadini nell'eccidio del 27 aprile '45. Noi crediamo che in quel tragico evento vi siano le radici - profondamente cristiane - della nostra comunità. Quel fatto di sangue è stato come un seme... che ha visto il fiorire di tantissime vocazioni (sacerdotali, religiose) che ha creato un profondo legame tra la comunità e i suoi preti. E non solo, ma anche verso una delle istituzioni più care, le suore di Maria Bambina giunte qui esattamente 80 anni fa nel 1941 ed insignite della medaglia d'oro al valor civile per quanto fatto proprio in occasione dell'eccidio, quando sfidando il divieto dei tedeschi inferociti hanno ricomposto le salme dei caduti.

Con questi sentimenti di affetto, di devozione e riconoscenza la nostra comunità la accoglie, vescovo Claudio.

E siamo particolarmente felici perché Lei viene tra noi, come ci ha annunciato, con i sentimenti di un figlio, di un fratello e di un padre.

Fin dal suo ingresso a Padova Lei ci ha posto una domanda "come state"? E ancora oggi venendo tra noi ci chiede "come state"?

Una domanda così semplice, immediata, che fa parte del quotidiano, che indica familiarità, affetto, confidenza, attenzione per l'altro, la disponibilità all'ascolto dell'altro.

E allora, vescovo Claudio, noi comunità di Santa Giustina in Colle la ringraziamo per la sua disponibilità, il suo interesse per la nostra parrocchia e per la chiesa di Padova.

La sua visita pastorale si svolge in un momento straordinario, di grande fervore per la chiesa di Padova. Le nostre comunità sono chiamate a confrontarsi e a dialogare in un cammino di discernimento comunitario che con l'aiuto dello Spirito ci dirà sicuramente ciò che il Signore vuole per noi e per le nostre comunità.

*Il Consiglio Pastorale Parrocchiale
e la Comunità di Santa Giustina in Colle*



Il vescovo Claudio, in questa sua visita, ci ha lasciato un dono nell'invito rivolto alla nostra comunità, durante l'omelia a commento delle letture di sabato sera 8 maggio scorso, a riunirsi sempre con gioia attorno alla Parola: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11), seguendo la strada dell'amore, dell'amore di Dio, dell'amore di Gesù che ci chiama ad amarci gli uni gli altri come lui ci ha amati.

Le nostre scelte di studio, di lavoro, di sposarsi, di vita attiva nella società, della vita di ogni giorno siano sempre fedeli nel percorrere la strada di dedicarci agli altri, che dona tanta serenità e contentezza.

La nostra società e il mondo ha necessità di cristiani che vivono così, di comunità in cui ci si vuol bene, anche capaci di rinunciare a se stessi per radunarsi in amicizia, fraternità, sostegno reciproco e amore attorno a questa Parola, ed essere vie di trasmissione, da cuore a cuore, del suo vangelo e della sua vita con la forza che proviene dallo Spirito Santo. Ci ha esortati, incoraggiati e confermati a continuare a crescere nel volerci bene nella nostra comunità, con fantasia, creatività e risorse; a costruire relazioni di amicizia e a tramandarci la memoria di questa nostra comunità per consegnarla ai nostri figli; ad aprirci agli ultimi facendo dell'amore il senso della nostra vita e attuare, così, il mandato di Gesù.

25° di ordinazione sacerdotale di don Claudio *Saluto della Comunità a don Claudio*

Caro don Claudio, la comunità tutta di Santa Giustina in Colle, i tuoi parrocchiani, tutti noi siamo lieti di partecipare alla tua gioia per il venticinquesimo anniversario della tua ordinazione sacerdotale, le tue nozze d'argento, celebrate nella cattedrale di Padova il 2 giugno 1996.

Tra le tante cose che vorremmo dirti, ricordiamo la riflessione che hai fatto in occasione della tua ordinazione sacerdotale:

Hai scritto...*“sento ora importante il futuro che mi si apre davanti agli occhi. E lo vedo con il cuore colmo di speranza e di impazienza: quel Dio che negli anni mi ha amato, ora sento che mi chiama prima di tutto a VIVERE. Vivere libero di amare tutti, libero di imparare insieme. E allora mi scopro a sognare, e davvero grande è il mio desiderio di lanciarmi in questa nuova grande avven-*

tura”.

È stato questo il tuo messaggio, il tuo programma di viaggio.

Don Claudio, domenica nel bollettino parrocchiale ci hai raccontato delle prime tappe del tuo viaggio, le Comunità cristiane che hai incontrato: Sacro Cuore di Padova, Sant'Agostino di Albignasego, Borgoricco e il Vicariato di Villanova.

Quando i tuoi superiori ti hanno destinato alla nostra parrocchia eri parroco da pochi anni a Bosco di Rubano.

E possiamo immaginare che nel tuo viaggio ci sia stato un momento di sconforto, lo sconforto di lasciare la tua comunità di Bosco, che ti amava e nella quale siamo certi avevi profuso grande impegno.

Ma tu, fedele al tuo proclama, hai ripreso subito il tuo viaggio con rinnovato entusiasmo e vigore, e sei giunto qui il 9 ottobre 2016, per ri-

servare a noi, comunità di Santa Giustina in Colle, il tuo amore di Pastore.

Il tuo viaggio ha conosciuto anche la gioia del fratello sacerdote don Giovanni, tuo compagno nel lungo cammino del seminario, con il quale hai condiviso la grande gioia dell'ordinazione sacerdotale.

Il tuo viaggio ha conosciuto anche il dolore per la perdita di un altro tuo fratello. Uno scossone forte, che tuttavia non ti ha fatto vacillare. Sei stato forte nel proseguire il tuo cammino, forte della fede, di quella fede che la tua dedizione pastorale e il tuo servizio sacerdotale ci testimoniano ogni giorno.

Ti siamo vicini, don Claudio, nel tuo cammino sacerdotale con gratitudine, affetto e con la nostra preghiera. Ti auguriamo ogni bene e imploriamo su te nella gioia di questo anniversario la benedizione del Signore.



STORIA DELLE CONFRATERNITE

Carità e gestione della povertà

Con molta superficialità, troppo spesso ancora oggi, il Medioevo viene percepito come un lungo periodo di oscurità, di brutalità, un intermezzo infelice della nostra storia. Eppure quei secoli, pensati e ripensati come bui e tenebrosi, non lasciano mai indifferenti; o affascinano ed interrogano o forse, purtroppo, ci fanno comodo, in un'epoca come la nostra, complessa e tormentata, in cui l'aggettivo «medievale» viene usato per descrivere crimini e sciagure che impoveriscono il mondo.

Ogni periodo storico, lungo o corto che sia, contiene le sue luci e le sue ombre in un alternarsi di rotture e continuità, di passi positivi e di passi sbagliati. Il Medioevo, che è, vale la pena di ricordarlo, un periodo che copre mille anni della nostra storia, non si limita dunque ad un solo passato di violenza, di atrocità e di ingiustizie, ma si rivela anche come un mondo in cui l'amore, la solidarietà, la felicità, la musica, la poesia, le lettere e le arti, il progresso tecnologico e nuove sperimentazioni hanno avuto modo di svilupparsi e di fiorire. È nel Medioevo, tra l'altro, che si devono cercare le radici dello stato moderno.

Ma questo passaggio, anche se lungo, come ogni cambiamento, crea le sue vittime. Alla crescita dei secoli X e XI seguì la grande espansione dei secoli XII e XIII, favorita dalla nascita delle grandi città (a Venezia si contano, alla fine del Medioevo, quasi 150 mila abitanti), con rilevanti spostamenti di popolazione dalle campagne, e dal diffondersi delle attività artigianali e del commercio.

Va ricordato, tuttavia, che alla fine del XII secolo si verificarono diverse gravi crisi alimentari, di cui i poveri risentirono moltissimo.

Nelle città si accentuano le disuguaglianze che generarono nuove forme di povertà che indussero ad escogitare e a mettere in pratica nuove forme di soccorso ai poveri e di gestione della povertà. Nel corso di questi secoli, la malattia e la povertà erano comunemente associate e quasi utilizzate come sinonimi, anche perché la povertà (con le conseguenti carenze alimentari) portava gli interessati a essere maggiormente soggetti alla peste, al vaiolo, alla lebbra e così gli ospedali accoglievano indistintamente i malati e i poveri.

Vengono allora affermandosi nuove strutture istitu-

zionali, tra le quali in primo luogo le “confraternite”, associazioni laiche di devozione dotate di propri ospedali.

Le confraternite appaiono, per i laici, come il luogo essenziale dello svolgimento della vita socio-devozionale e della realizzazione della coesione di gruppo. A differenza delle congregazioni, i loro membri non emettono voti, né vivono in comune. Si tratta di associazioni a scopo devozionale e promotrici del consolidamento, attraverso il principio di solidarietà, del sentimento d'appartenenza identitaria come nell'espressione e nell'inquadramento delle diverse forme devozionali.

Il loro ruolo nella realtà religiosa e sociale della collettività soprattutto urbana è fondamentale in quanto motore di una socialità spirituale più intima, rispondendo in maniera concreta al bisogno vitale di solidarietà socio-religiosa.

Rette da specifici statuti che ne regolano la vita associativa, esse prevedono per i propri iscritti l'obbligo assoluto di soccorrere, in caso di bisogno, un altro membro della fraternità e l'obbligo di aiutare i più deboli facendo prova di carità. Appare dunque chiaramente che queste associazioni hanno diffuso la carità come norma ideale dei rapporti umani. Si possono perciò considerare uno dei primi esempi di istituzione pubblica a carattere assistenziale. Niente di simile era mai apparso nelle società antiche.

Nello specifico la confraternita, è una unione di fedeli, eretta con decreto dell'autorità ecclesiastica, organizzata



Le Confraternite si sono occupate delle Opere di Misericordia, qui raffigurate da parte del Maestro di Alkmaar per la Chiesa di San Lorenzo a Alkmaar, Paesi Bassi. I pannelli di legno mostrano opere di misericordia in questo ordine: dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, seppellire i morti, alloggiare i pellegrini, visitare i malati e visitare i carcerati. Circa 1504.

gerarchicamente, che ha per scopo l'esercizio di opere di pietà o di carità e l'accrescimento del culto pubblico ed ha sede in una chiesa, oratorio o cappella.

La parola "Confraternita" deriva dalla voce latina *frater* (fratello), che ha dato anche origine a *fraternitas* e *confraternitas* ed alle parole italiane: fraternità, confratello e così via.

I motivi per i quali sorsero e si affermarono le confraternite furono molteplici ed in buona sostanza simili a quelli che determinarono la fondazione dei Monti di pietà.

L'assoluta mancanza nel corso di quegli anni di qualsiasi forma di assistenza pubblica e delle più elementari garanzie, specialmente per la parte più disagiata delle collettività, in gran parte perdurata fino a tempi abbastanza

recenti, ed al tempo stesso il bisogno di ben operare per amore e timore di Dio, furono le principali motivazioni che indussero i cristiani ad associarsi per aiutarsi reciprocamente.

La fede senza le opere è morta, pertanto dalle opere di penitenza compiute alle origini, fiorirono subito abbondanti e svariate attività caritative non disgiunte dal culto pubblico, fatto cioè per mandato della Chiesa Cattolica, pubblicamente, a favore di tutti; data questa evoluzione, la definizione di "Confraternita" è: associazione pubblica di fedeli, finalizzata specificamente all'incremento del culto e alle opere di carità, penitenza, catechesi evangelizzatrice non disgiunta dalla cultura.

Coerentemente con lo spirito di mortificazione e di

riparazione che fu posto in origine e che animò le prime forme di associazionismo confraternale, per manifestare pubblicamente il loro impegno di espiazione per i peccati del mondo e di pacificazione sociale, i primi Confratelli e Consorelle si vestirono con rozze tuniche di lino o di juta (richiamo alle vesti di penitenza di biblica memoria), che erano le stoffe più comuni e povere dell'epoca; quando essi definirono la propria struttura, l'abito confraternale (in alcune zone chiamato cappa, altrove detto sacco, veste, ecc.) divenne uno dei principali simboli identificativi, tipici e caratterizzanti di queste associazioni, della loro presenza e dei relativi servizi socio-religiosi, e lo è tuttora.

L'origine delle confraternite è molto incerta e non mancano ipotesi di collegamento

con istituzioni già esistenti in epoca pre-cristiana, i collegia romani o le fraterie greche e della Magna Grecia, per quanto più da vicino ci riguarda.

Le confraternite furono presenti già nei primi secoli della Chiesa, onde se ne trova menzione nel quindicesimo canone del concilio di Nantes celebrato nell'anno 895, e se ne fa parola nella vita di San Marziale scritta da uno dei suoi discepoli nel quarto secolo, e si accenna a un libretto per gli iscritti ad una Confraternita sorrentina.

Recenti studi comprovano l'esistenza di confraternite in Europa forse già nel quarto secolo, sicuramente in Francia nell'ottavo e in Italia nel secolo successivo. Notizie certe confermano, comunque, la presenza di associazioni laiche agli albori di questo millennio, sia nelle città sia nei villaggi italiani, operanti in missioni umanitarie negli ospedali e tra i poveri colpiti da malattie.

Una confraternita di que-

sto tipo è documentata a Viterbo agli inizi del secolo undicesimo e a Orvieto alla fine dello stesso secolo.

Tra le diverse aggregazioni di laici, sorte in quell'incerto periodo storico, a parte quelle eminentemente religiose ispirate al movimento dei mendicanti del Terzo Ordine francescano, di grande importanza furono le "corporazioni delle arti e mestieri", d'ispirazione più segnatamente laica, anch'esse orientate inizialmente come organizzazioni di categoria, le quali si occuparono in particolare del benessere materiale degli appartenenti e nel contempo della loro salvezza spirituale.

In Italia esse ebbero nomi diversi da regione a regione: arti in Toscana, fraglie in Veneto o scuola dell'arte in special modo a Venezia, paratici in Lombardia, gremi in Sardegna, società d'arti a Bologna, collegi a Perugia, e paragonabili alle attuali organizzazioni sindacali di categoria.

Spesso il nome ufficiale

era in latino *universitates* o *collegia*. Fu così possibile attuare l'assistenza mutua tra i congregati nella spiritualità e nelle necessità materiali, assistersi nei casi di difficoltà economiche, nelle infermità, nella difesa dai soprusi della legge, dalle prevaricazioni e dalle persecuzioni.

Le confraternite si assunsero inoltre numerosi altri compiti sociali quali l'assistenza ai poveri, agli orfani, agli ammalati, agli incurabili, ai carcerati, ai condannati a morte, alle giovani a rischio, si prodigarono per il recupero delle persone deviate e delle prostitute pentite, si impegnarono nel riscatto dei cristiani caduti schiavi dei saraceni.

Di grande valore umanitario fu poi l'assistenza agli ammalati contagiosi e la pietosa opera di sepoltura dei morti abbandonati, degli assassinati, dei poveri, delle vittime nelle epidemie, degli stranieri, degli sconosciuti, vero grande problema di quegli oscuri e tumultuosi tempi al

quale le confraternite diedero sempre adeguate risposte. Per l'adempimento di quelle pietose opere di notevole contenuto cristiano, morale e civile, ma ancora per testimoniare fede, umiltà, carità e penitenza, fu necessario indossare un saio e non mostrarsi pubblicamente, nascondere la propria identità, negare il proprio volto coprendolo con un cappuccio, annullando in tal modo completamente la propria personalità, da cui la tradizione tuttora in uso in molte congregazioni.

La connotazione principale delle confraternite sin dalle origini fu dunque di natura prevalentemente spirituale, da cui i movimenti mistici dei battenti e dei disciplinati i quali aggiungevano alla preghiera ed alla beneficenza la mortificazione fisica flagellandosi, sia nelle riunioni che durante le pubbliche manifestazioni.

Questa particolare pratica penitenziale, che oggi può apparire tanto assurda quanto inutile, si diffuse prevalentemente nella prima parte del tredicesimo secolo entrando nelle consuetudini di numerose confraternite i cui membri erano soliti infliggersi pene corporali ad espiatione dei peccati commessi, in ricordo delle mortificazioni patite dal Cristo sofferente legato alla colonna.

Indirizzi particolari verso quella penitenza vennero principalmente dai frati Cappuccini per le confraternite di loro ispirazione, come atto di espiatione rientrando nella pratica abituale di quell'Ordine, ed in tono minore dai Gesuiti che però tendevano a far praticare la flagellazione con



Confraternita di Padova

molta moderazione.

Le consorelle in genere ne erano dispensate o si flagellavano solamente in privato. La consuetudine di infliggersi pene corporali ad espiatione dei peccati fu però variabile da regione a regione e nelle diverse epoche. Nel secolo sedicesimo, ad esempio, vi furono molte confraternite di disciplinati nel Nord del nostro Paese mentre nel Sud le fratellanze mostrarono minor tendenza e disposizione verso quella consuetudine pur perdurandovi maggiormente nel tempo la presenza di congregazioni di battenti e disciplinati.

Nel corso di celebrazioni pubbliche delle confraternite, a partire dall'undicesimo secolo, penitenti di ogni ceto ed età sfilavano in processione per le vie dietro il proprio gonfalone, vestiti di sacco, con una fune per cintura, flagellandosi a sangue con le discipline in memoria della Passione di Cristo. Le processioni si svolgevano anche di notte al lume di torce e di ceri accesi.

Nel Giovedì Santo dell'an-

no 1581 vi fu a Roma una grande processione notturna con ben dodicimila torce accese. Particolare solennità era dunque data alle celebrazioni della Settimana Santa, con la partecipazione alla Lavanda dei piedi ed alle processioni del Giovedì e del Venerdì Santo.

Di particolare interesse fu il movimento cosiddetto dei Bianchi affermatosi in Italia a partire dagli inizi del 1400, i cui adepti erano soliti indossare un saio di lino candido con una croce color rosso sul petto ed il cappuccio sul volto. Dal movimento dei Bianchi derivarono gran parte delle confraternite tuttora attive.

Le confraternite ebbero grande sviluppo tra il quattordicesimo ed il diciottesimo secolo, diffondendosi in modo capillare in tutta l'Europa, come testimoniano le loro sedi ancora oggi; molte di esse divennero importanti e potenti economicamente e, pur non impegnandosi direttamente nelle vicende politiche, influirono ed incisero non poco nelle questioni civili per molti secoli, contri-

buendo allo sviluppo sociale, artistico ed economico delle comunità in cui si trovarono inserite.

Con crescente impegno si prodigarono nell'opera di proselitismo cercando di riservarsi un proprio spazio tra le gerarchie ecclesiali, il clero, gli ordini monastici ed il popolo, fungendo sovente da cinghia di trasmissione tra queste realtà e candidandosi come alternativa e sostegno delle attività di pertinenza delle parrocchie.

Per questo, nel corso dei secoli, spesso il clero cercò di confinare in posizioni marginali le loro attività di culto e di relegarne l'impegno prevalentemente in funzioni esterne, quali le processioni e le rappresentazioni sacre, per poi enfatizzarne in chiave riduttiva, talvolta, i soli aspetti di religiosità esteriore, ponendo di fatto un pesante retaggio storico i cui effetti gravano ancora su molte fratellanze, particolarmente su quelle non dotate di un proprio oratorio.

Ciononostante molte di esse, finanziariamente forti per lasciti, donazioni e contribuzioni dei confratelli, poterono fondare ospedali, ospizi per poveri e pellegrini, orfanotrofi e conservatori per ragazze a rischio, erigere chiese, oratori e monumenti, organizzare e gestire scuole per diffondere l'istruzione e l'educazione religiosa, gestire luoghi di sepoltura.

Soprattutto contribuirono allo sviluppo delle arti, dotando le loro sedi di sculture, di dipinti, di decorazioni, di ori ed argenti lavorati, di paramenti pregiati, di biblioteche, e Venezia sotto questo aspet-

to è forse un esempio unico con le famose "Scuole grandi e piccole", che possiamo ammirare tuttora per la loro magnificenza; diedero importanza alla musica ed al canto liturgico che praticarono assiduamente durante le funzioni religiose e nelle sacre rappresentazioni, principalmente in quelle ispirate alla Passione e Morte di Cristo.

Gran parte di questo patrimonio artistico e culturale è giunto sino a noi ed è tuttora custodito, per fortuna, nelle loro chiese ed oratori e nelle secolari tradizioni; nei loro archivi si conservano documenti di notevole importanza attraverso i quali è possibile conoscere le vicende delle confraternite e non solo di esse, per i continui riferimenti agli avvenimenti piccoli e grandi dei tempi che le interessarono.

È indubbio che questi beni in mano alle Confraternite creassero invidie e tensioni, soprattutto nel clero delle parrocchie, che vedevano allontanarsi contributi da parte dei laici e delle istituzioni.

L'importanza delle confraternite nella Chiesa Cattolica è stata di notevole incisività in particolar modo nei tempi più difficili della sua storia, nel Medioevo e più segnatamente durante il periodo della Riforma protestante ed il loro contributo fu determinante nella battaglia per contrastare il protestantesimo in Italia, nella lotta alle eresie ed in tutte le vicende interne ed esterne alla Chiesa Cattolica.

A seguito della Rivoluzione francese, gran parte delle congregazioni vennero soppresse o costrette dall'evolvere degli eventi a ridurre note-

volmente la loro attività, altre sopravvissero rianimandosi o rifondandosi dopo la Restaurazione.

Sul finire del secolo scorso, per effetto dell'orientamento laicista degli stati europei ed in particolare del liberalismo capitalistico dell'Italia postunitaria, la loro presenza nel tessuto sociale, e di riflesso anche in quello religioso, subì un lento ma inesorabile affievolimento.

L'instaurarsi in Europa di forme di individualismo interiore verso le quali si orientò la cristianità moderna, prevalentemente ispirate a canoni derivanti dalla cultura nordica e dal protestantesimo, nonché le tendenze alla laicizzazione ed alla statalizzazione delle associazioni che sin dalla loro costituzione e per secoli erano vissute, pur con notevole autonomia, all'interno e nel cuore della Chiesa cattolica, si concretizzarono in Italia con una legge dello Stato che ne prevede la concentrazione in nuovi organismi, in parte riuscita, segnatamente per quelle che avevano fini premumentemente assistenziali.

Quel provvedimento legislativo di fatto decretò la fine di molte pie istituzioni e l'indebolimento di altre.

Il termine confraternita in quel particolare momento storico, per mancanza di adeguate conoscenze da parte di molti o per deliberata e pretestuosa contrapposizione, divenne sinonimo di associazione ristretta, quando non reativa, ed espressione di arretratezza talvolta riferita, con qualche punta di malevolo preconcetto, alle particolari condizioni in cui era stato fatto precipitare il Sud dell'I-



Confraternita di Comiso

talia dove molte confraternite erano sopravvissute per il diverso modo di intendere, da parte delle sue popolazioni, la fede, l'essenza della vita e le tradizioni.

Vi fu in questo secolo ancora un periodo difficile abbastanza lungo, protrattosi sin oltre il Concilio Vaticano II e la conseguente fase iconoclastica, durante il quale non vi fu neppure la dovuta ed indispensabile attenzione della componente a cui spettava il compito di proteggerle e di ravvivarle, che ne agevolò invece il progressivo abbandono e la fine per inedia di molte di esse.

Furono fondati e si affermarono in quel periodo movimenti che parve contenessero elementi nuovi ed interessanti, apparentemente più consoni ai tempi, che si mostrarono presenti nel tessuto religioso ed incisero efficacemente in quello sociale, talvolta con evidenti risvolti e finalità politiche, ma che nel giro di qualche decennio affievolirono progressivamente la loro azione al mutare dei tempi e delle sollecitazioni che ne avevano

determinato la nascita.

Le confraternite, al di là dei valori storici, delle tradizioni e dei patrimoni di cultura e di arte che furono loro affidati affinché fossero gelosamente custoditi e tramandati, hanno il dovere di svolgere compiti importanti all'interno della Chiesa e, per suo tramite e mandato, nella società in cui sono chiamate ad operare per antica vocazione, lungo le due strade maestre indicate dal Vangelo: la Fede e la Carità.

La Fede quale testimonianza di amore in Cristo e di impegno, attraverso il perfezionamento spirituale, nella missione evangelica intesa come presenza sempre più viva nella comunità ecclesiale e nella società e più consapevole appartenenza al Popolo di Dio.

La Carità quale espressione di fraternità in Cristo attraverso le opere di misericordia per i suoi poveri, i bisognosi di amore, di conforto e di assistenza, gli afflitti dalla solitudine, dallo smarrimento e dal neopauperismo materiale e spirituale.

In verità le testimonian-

ze non mancano e molte sono le confraternite che si impegnano attivamente e confermano la loro presenza nella Chiesa e nella società con opere di beneficenza e di assistenza.

Un'attenzione particolare meritano al riguardo quelle associazioni di laici che vanno sotto il titolo di Misericordie [La Confederazione nazionale delle Misericordie d'Italia è una delle più grandi entità federative in Italia nell'ambito del Volontariato. Ente morale con sede in Firenze,

dapprima in piazza San Giovanni, in seguito in via dello Steccuto 38, la Confederazione riunisce oggi oltre 700 Misericordie (tra arciconfraternite, confraternite e fraternite, alle quali aderiscono circa 670.000 iscritti, dei quali oltre centomila sono impegnati in opere di carità), diffuse in tutta Italia ad eccezione della Valle d'Aosta] le quali, pur ricorrendosi nella loro origine ai motivi ispiratori dell'associazionismo laico-religioso delle Confraternite, hanno subito nel corso dei secoli sostanziali modificazioni per effetto della laicizzazione e della statalizzazione indotte dalle legislazioni degli Stati Europei, compresa l'Italia.

La secolarizzazione delle loro attività, molto apprezzabili per l'impegno nel sociale particolarmente nell'assistenza agli infermi ed ai bisognosi, non ha impedito in molti casi la conservazione di quei requisiti evangelici e di eccellenza, caratteristica peculiare per l'appartenenza al Popolo di Dio a cui fanno appunto riferimento le Confraternite.

Egidio Gottardello

VITA MISSIONARIA

Unità nella diversità: quello che unisce e quello che divide

Nella vita in Missione, quello che è sempre presente per il missionario nella sua quotidianità del vivere si trova nel sentirsi "in famiglia". Per questo il suo nome specifico è quello di PADRE! Da questo ne viene il suo contatto con ogni membro di questa "famiglia" dove la maggioranza sono i fanciulli, i ragazzi, i giovani. Le persone più adulte, e specialmente gli anziani, li trovi più legati alla loro vita di persone che hanno "raggiunto" una identità e un tenore di vita abbastanza simile, ma è nella "massa" dei figli e nipoti che percepisci e tocchi le diversità e le variazioni continue.

Con gli adulti allora il rapporto è più ordinato e programmato, mentre nella parte giovane sei sempre nella necessità di trovare il modo per EVANGELIZZARE nei modi più svariati, ma sempre guardando alla loro famiglia dove vivono e da cui provengono.

Mi riferisco allora in modo pratico alla mia esperienza nel periodo delle due generazioni con le quali sono vissuto in Kenya dal 1967 al 2018. In periodi come questi si parla certamente di molti cambiamenti sia epocali che di culture, a contatto con lo sviluppo dopo la fine della co-

lonizzazione inglese (iniziata nel 1963) e la globalizzazione specialmente nel tenore di vita, nella educazione, nella vita inter-tribale e nella tensione verso una identità anche nel vivere economico.

È stato, ed è tuttora, un cammino difficile, confuso, e che mi ha messo sempre da solo e soprattutto a contatto con le varie realtà della vita delle varie etnie e forme politico-religiose, nella necessità della INCULTURAZIONE e ADATTAMENTO continuo. Si è realizzato lentamente un po', come quello che dichiarava il Battista, quando ha "conosciuto", chi era Gesù dicendo: è necessario che io scompaia e che Lui cresca. Si diventa allora per quanto possibile (e anche voluto!) africano con gli africani; questo poi resta e me lo porto "addosso" anche ora, pur essendo uscito fisicamente dall'ambiente africano.

Ho intitolata la mia "testimonianza" con le parole: Unità nella diversità. Questa unità l'ho cercata sempre con tutti, pur nella diversità dei contatti e delle situazioni. Tutto questo si manifesta nei fatti della vita sia ordinaria che nei momenti straordinari.

Ecco allora che posso passare in rassegna i tanti momenti che tornano anche adesso nella mia mente e che si datano anno per anno nei vari luoghi dove sono vissuto muovendomi nella vita missionaria. Ricordo i primi anni quando la popolazione della tribù kikuyu viveva soprattutto nei villaggi e nella loro "zona centrale" de Kenya. Villaggi di tanta gente, e nella maggioranza bambini e ragazzi. Pure i giovani vivevano an-

cora in famiglia, erano nuclei famigliari di "famiglia estesa", tutti assieme in capanne addossate... ma con una vita di comunicazione fortissima, pur nella identità fra loro ben manifesta. Il capo famiglia conduceva un po' tutto e tutti. Le donne erano legate anche alla poligamia; i bambini erano fino a sei in media per ogni genitore.

Il missionario era il segno del "nuovo" nelle relazioni più diverse. È stato il tempo nel quale la priorità mia mi chiamava alla EDUCAZIONE della gioventù. Le scuole elementari, le scuole per la alfabetizzazione degli adulti, la promozione della parte femminile... e la cura delle malattie con luoghi di medicina elementare: tutto questo era legato alla carità materiale e soprattutto alla visita delle capanne con la testimonianza della Parola di Dio e la Preghiera assieme. Mi ritrovo in questo che dico, mentre mi sforzavo giorno e notte a "parlare" la loro lingua e dimostrarmi "padre" nella vita con loro.

Ricordo le loro espressioni di riconoscenza, la loro condivisione in tante situazioni, per lavoro o disponibilità. Ho imparato la grande lezione della vita che: il tempo è ad uso dell'uomo, che non deve essere "schiavo" del tempo. Quello che "vale" è la persona e la sua dignità e la sua realtà di "prossimo".

Quando mi sono trovato "a casa mia" tra loro, ho capito che la "preferenza" è dovuta ai piccoli e agli anziani; gli uni perché "crescono" giorno per giorno e gli altri perché sono l'"archivio" del passato e della vita tribale. È con que-

sto paradigma che è proseguito il mio essere con loro e uno di loro.

Quando guardo le molte foto o filmati o altro, rivedo volti, ambienti, situazioni dove non sono io il protagonista, ma LORO con il sorriso, lo sguardo, vestiti o meno, in Chiesa o nelle loro capanne o nel campo e per la strada, e anche nelle loro feste e celebrazioni tribali.

L'importante nella vita missionaria è essere assieme e condividere assieme, e "piangere e ridere assieme". Questo si realizza specialmente nelle zone rurali, perché quando è esplosa la "corsa alla urbanizzazione", molto è cambiato e certe identità delle singole tribù, sono cambiate o anche scomparse. Questo è avvenuto lentamente e ora è il vero "cambiamento" che ha cambiato anche la fisionomia del missionario come "padre", diventando più una persona che "vive con..." ma non totalmente "che vive per..."

Nel cammino dei 52 anni del mio vivere da missiona-

rio, ho cercato il più possibile di non perdere la mia identità di sacerdote che porta il Messaggio e la Presenza di Gesù, però ho dovuto vivere anche tanti cambiamenti esterni portando avanti un dialogo forte in modo che la Verità del Vangelo fosse sempre "Parola di Dio".

Vorrei rispondere a una domanda che nasce da tutto questo "cambiamento epocale": In questa diversità e quasi smembramento di valori umano-cristiani, è ancora possibile parlare e vedere una unità?

Rispondo con la mente e profetizzo col cuore! Affermo un grande SÌ guardando alla "semente" buttata nella cultura naturale della gente del Kenya e Africa nei secoli passati, unita poi e nobilitata dalla "semente" del Vangelo da più d'un secolo, seminata nel tempo della colonizzazione con sofferenza e poi più libera nei decenni dopo l'indipendenza politica. L'unità però non avviene con tocco magico o per interventi umani.

La vera unione è attraverso la comunione nella "riunione dei valori della famiglia con identità africana" e la "fratellanza nelle singole tribù e con altre presenti nella stessa nazione" con la forza del Vangelo che vive nella maggioranza, anche se non con una sola Chiesa. La presenza poi di altre forme religiose fa capire che c'è ancora il senso religioso nella maggioranza. Certo però che questa unità desiderata e pregata, non è possibile presto, finché la "non-evangelizzazione" cioè il rifiuto della "presenza di Dio" è sostituito da valori universali negativi.

È così che possiamo dire allora che il futuro della "unità" sta nelle mani della gioventù in Kenya. E questa è la grande speranza arricchita dal fatto che i giovani riempiono le scuole, le università, le case religiose e i seminari... e sono sempre più presenti anche nella politica, nella economia e industria... e credono ancora fortemente nei valori della famiglia.

Don Giuseppe Cavinato



CRESIMA E PRIMA COMUNIONE 5ª PRIMARIA GRUPPO B – 30 Maggio 2021
CRESIMA E PRIMA COMUNIONE 5ª PRIMARIA GRUPPO A – 6 Giugno 2021



CAFFETTERIA
Carla
PASTICCERIA

Chiuso il mercoledì

S. Giustina in Colle - Padova
Piazza Martiri, 41 - Tel. 049 9302862



**HAIR
STUDIO
STEPHEN
e CRISTIAN**

di Tomasin Stefano

S. GIUSTINA IN COLLE
Via Tergola, 109
Tel. 049/9390141
Part. IVA 02627950286

"laSoglia", periodico trimestrale per la comunità di Santa Giustina in Colle, anno XV, n. 71, Giugno 2021 è una iniziativa del Consiglio Pastorale. Canonica, Piazza dei Martiri. Tel. 049 5790174. Direttore: don Claudio Bortignon. Redattore: Giuseppe Verzotto. Comitato di redazione: Giampietro Beghin, Costanza Biasibetti, Natalia De Santi, Suor Roberta, Valentino Fiscan, Egidio Gottardello, Raffaele Meneghello, Settimo Amanda. Indirizzo e-mail: lasoglia@outlook.it. Aut. Tribunale di Padova n. 2076 del 30-3-2007. Stampato dalla Litografia Nino Andretta.

ONORANZE FUNEBRI BORTOLAMI



SERVIZIO FUNEBRE NOTTURNO E FESTIVO
SERVIZIO FLOREALE TRASPORTO FUNEBRE
CREMAZIONI LAVORI CIMITERIALI

“L’AZIENDA DI ONORANZE FUNEBRI CHE
TI GARANTISCE TRASPARENZA, PROFESSIONALITÀ,
VALORIZZAZIONE ED UN SERVIZIO IMPECCABILE
AD UN GIUSTO PREZZO”

SEDE: SANTA GIUSTINA IN COLLE (PD)

PIAZZA DEI MARTIRI, 51

FILIALE: CURTAROLO (PD)

VIA PADRE BERNARDO LONGO, 10

TEL. 049.2612178 CELL. 349.3316717

WWW.ONORANZEFUNEBRIBORTOLAMI.COM

OPERIAMO IN TUTTI I COMUNI